Anno XIV. — TORINO, Martedì 23 Marzo 1880 — Num. 83.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretti a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 23 MARZO 1880.

ITALIA

LA PAURA DELLA DESTRA.

Seguitano i commenti dei fogli di Destra sul voto del 20 marzo. Dicono che la Sinistra si è riunita in 220 per paura della Destra.

Ragione molto ingenua, motivo che si può dare non solo per il voto del 20 marzo, ma per tutti i voti di tutte le maggioranze dell'universo mondo parlamentare. Certo non si vota per il gusto di far trionfare gli avversari. Potremmo aggiungere che la Destra anch'essa si è trovata in 93 per paura della Sinistra; peggio, ancora: da quella parte là le discordie ci sono e non mancano di manifestarsi a quando a quando.

Il Sella quasi periodicamente ogni tre mesi dà le dimissioni da capo della Destra: e ad ogni volta le ritira perchè i suoi — possiamo ben dirlo — hanno paura della Sinistra, e non vogliono, per la stessa ragione, lasciarlo andare.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale ne dà l'annunzio ai colleghi e ai presidenti delle Associazioni Costituzionali locali con una circolare che tradisce anch'essa più questa paura.

Non erano bastate le comunicazioni dei giornali di Destra; dopo l'annunzio delle dimissioni, motivate colla solita abolizione del macinato, la circolare del Consiglio direttivo soggiunse:

« L'Opposizione stimò di differire la nomina di un altro capo, prendendo intanto tutti gli accordi per la continuazione delle sue riunioni, sicura di poter contare sull'opera e sui consigli autorevoli, anche senza titolo ufficiale, del nostro egregio collega.

« Siccome ogni fatto, ancorchè semplice, può essere ed è interpretato, dalla stampa a noi contraria, diversamente dal vero, così è grato di assicurare pienamente le SS. LL. su questo proposito. »

Si commentano alle possibili interpretazioni della stampa contraria! Ma ammettiamo il vero: i 93 di Destra hanno paura dei 220 di Sinistra, assai più che questi non abbiano ragione di aver paura di quelli.

ALLA CAMERA O A PARIGI?

Come noi avevamo preveduto, il ritiro delle proprie dimissioni parve al Farini pieno di ostacoli e di difficoltà insormontabili. Il Farini si sente mancare la confidenza nelle proprie forze e persiste nel proposito suo.

Noi rispettiamo le ragioni che l'inducono a tale deliberazione; quindi oggi non ne discutiamo più nè l'origine, nè l'importanza.

Ma il Ministero, per mostrarsi imparziale e superiore ai piccoli interessi personali del partito, non deve privarsi dell'aiuto e del consiglio di un personaggio così benemerito, così politicamente influente.

Fu detto che lo si volesse mandare ambasciatore a Parigi: non sappiamo se questa fosse una notizia fondata più che un pio desiderio. Non nascondiamo però che, ove la cosa fosse vera, noi ci chiameremmo altamente soddisfatti.

Il Farini ha molti titoli per essere preferito al Cialdini: non fa bisogno che ripetiamo quello che abbiamo più volte detto contro l'invio di questo illustre generale, ma inabile diplomatico. Cialdini non è uomo politico, non fu amministratore, non è più l'uomo del suo giorno.

Il Farini, oltre il bel nome ereditato e con nuovi meriti dignitosamente mantenuti, porterebbe con sè una perfetta cognizione delle nostre odierne condizioni politiche e parlamentari. L'abilità con cui fu presidente alla Camera non gli farebbe certo difetto ad essere il rappresentante della Nazione all'estero.

Dicono che abbia difficoltà ad accettare; ma alle oneste violenze del Governo non potrebbe e non dovrebbe opporre un rifiuto che tornerebbe a danno del Paese, per cui ha fatto ben maggiori sacrifizi.

Rimanendo vacante il seggio della presidenza alla Camera, si mettono innanzi parecchi nomi: il Coppino, il Varè, il Mancini, forse anche lo Zanardelli. Ma son voci vaghe su cui non è possibile ancora fermarsi. Ci torneremo quando le disposizioni tendano a pronunciarsi con maggior precisione.

DOPO IL VOTO.

(A.) — Roma, 21 marzo. — Non so come abbiate giudicato la votazione di ieri sulla politica estera, e, se me lo permettete, vi esprimo in proposito il pensier mio.

Innanzi a tutto, 123 voti di maggioranza sono molti; e se non fosse stata l'astensione dell'estrema Sinistra, decisa solo nel mattino di ieri, si sarebbe avuto una maggioranza di 133 voti, cioè erano molto ben informati delle cose quelli che da parecchi giorni addietro prevedevano una maggioranza di 140 voti.

Una maggioranza simile i Ministeri di Sinistra non l'hanno mai avuta dopo le prime votazioni successive del famoso 18 marzo 1876.

E del resto alla Maggioranza ha giovato non poco l'incidente nel quale si è manifestata la sapienza diplomatica della Destra quando si trattò di venire a Roma.

A proposito di quell'incidente, e fra parentesi, avrete visto dai giornali l'interesse destato dalle nostre rivelazioni su quel periodo della nostra storia contemporanea.

Ma tornando alla votazione di ieri, i più ritengono che il Ministero potrà andare innanzi con onore e con vigore, se saprà risolvere le due questioni del Senato e del macinato, secondo la promessa fatta sempre, non solo dalla Sinistra, ma anche ripetutamente dalla stessa Corona.

Il Ministero dunque ha nelle proprie mani il proprio avvenire.

Come lo saprà dirigere? Anche qui si può ripetere: *That is the question!*

DA ROMA.

Tutta l'Europa soddisfatta, salvo Crispi e la Destra — Incidenti della votazione — Mazzarellata — La pretesa conversione di Guala — Ciò che si sarebbe ottenuto colla Destra — Rifiuto di Farini.

(Cimbro) — 21 marzo. — L'Austria si è sforzata a capire visibilmente ciò che sapeva prima meglio di tutti; cioè che il Governo italiano non aiuta una marmaglia gli irredentini, e che si terrebbe assai contenta di redimere i terreni incolti abbondanti sull'attuale superficie del Regno.

L'Inghilterra ci dice: bravi! La Francia ci fa dei complimenti.

Tutta l'Europa, salvo la Destra e il genio incompreso dell'onor. Crispi, si dimostra soddisfatta del nostro torneo di politica estera.

Crispi vedendo quest'ostinazione nel Ministero di ricusargli il brevetto di genio patentato, nonostante che vi sia il Miceli al Ministero di agricoltura e commercio, ieri si sfogò a dare una presa di cinco all'autorità governativa, paragonando i repubblicani e gli internazionalisti a *toreadores*, che coi loro nastri e colle loro bandiere si spassano a imbizzire il toro.

Finito il discorso, l'uomo di genio prese i suoi cartabelli sotto il braccio e se ne andò.

Al nemico che si ritira, ponti d'oro.

***

La Destra, per organo dell'*Opinione*, vuole dimostrarsi consolata dell'esito della discussione e della votazione, perchè costrinse il Ministero a fare dichiarazioni rassicuranti, e perchè essa contò 93 adepti.

Quanto alla speranza di riacciuffare i portafogli, *che! che!* La volpacchiona ripete: l'uva non è ancora matura; *nolo acerbam sumere.*

Anzi Minghetti ieri trovò la forza ironica di esclamare fra la generale disapprovazione ed incredulità: « Bell'ambizione davvero di raccogliere l'eredità dell'attuale governo! » Quasichè la Sinistra abbia mai lasciato cascare il potere sul lastrico, come è capitato alla Destra dell'on. Minghetti!

***

I voti nell'elenco dell'appello nominale li analizzerete voi o li analizzeranno da loro stessi i lettori col semplice aiuto del corsivo.

I destri, in mancanza d'altro, ora raccattano persino le spiritosaggini interruttrici dell'on. Mazzarella.

Così ieri volò per telegrafo, e si annidò come un incidente importante nei giornali della moderazione, la motivazione del voto mazzarelliano: « la mancanza di meglio » e giù di lì.

I più fidi consorti non potevano poi frenare un movimento, dirò così, d'incontinenza, quando videro e sentirono il Guala consumare il sacrificio del suo voto di fiducia politica nel Ministero.

Io trovo fuor di luogo queste rumorose meraviglie.

Anzitutto il Guala fu sempre un deputato indipendente, e credo non abbia mai dato il suo nome ad una Associazione costituzionale.

Eppoi non l'ha detto Crispi, e non l'ha confermato Minghetti, che l'ordine del giorno Mancini poteva essere votato tanto dalla Sinistra quanto dalla Destra?

Infatti chi non vuole che « nelle relazioni estere l'Italia rappresenti una politica di pace, di rispetto ai trattati e di progresso della civiltà internazionale »?

D'altra parte, quale grande rimprovero ha saputo fare la Destra alla politica estera della Sinistra? Io mi aspettavo che le si rimproverasse perchè non ha fatto nulla, perchè è stata colle mani in mano... Invece no! I signori Minghetti e Visconti-Venosta trovarono meglio di biasimare la Sinistra perchè si è agitata troppo, destando sospetti e malumori, e seguitando la politica italiana di Marocchetti e Balbo, che riponevano la prosperità nazionale nell'occupare le vestigia occidentali dell'Austria, quando questa avanzasse in Oriente.

Insomma, i Sinistri non hanno ottenuto niente, nonostante le loro buone intenzioni e i loro maneggi per ottenere qualche cosa. Ma di grazia, si avrebbe avuto qualche frutto dalla politica della Destra, il cui dichiarato proposito era di fare la parte della botta, che non chiese mai nulla e rimase senza coda?

A domandare, dice il proverbio, non si perde mai niente. I sinistri, per lo meno, hanno il merito di non essere stati sempre spettatori degli ingrandimenti altrui; essi non rimangono contenti di farsi cacare del sale di loglio, come tenta la Destra, che rivendica alle sue passeggiate forzate fino a Roma tutte le conseguenze di una situazione storica maturata da una miriade di martiri, pensatori, soldati e altri uomini di buona volontà.

***

Sbrigato il voto di fiducia, la Camera sentì come una scolaresca il prurito delle vacanze pasquali.

Peccato che questa scolaresca abbia perduto il maestro che la guidava così rettamente!

Ma per chi conosce il carattere fiero e nobilmente sdegnoso dell'on. Farini, non poteva essere dubbio che egli avrebbe rifiutato di risalire sul seggio presidenziale, dopo le vociacce sentite l'altro giorno. Vero peccato!

Questa vecchia Camera qualche volta manifesta una febbre di suppurazione, e ci vuole un chirurgo nelle elezioni generali per un taglia, taglia.

DA FIRENZE.

Proroga della lotteria di beneficenza — Teatri — Carovana di 500 francesi — Alla villa Demidoff.

(R. L.) — A coloro — e saranno molti — i quali avessero la buona idea di acquistare dei biglietti della gran lotteria di beneficenza fiorentina, ricordo che, con decreto prefettizio, l'estrazione dei premi fu prorogata al giorno della festa dello Statuto.

Non c'è che dire; questa gran lotteria si può sin d'ora dire una cosa riuscita. Non solamente Firenze e la Toscana gareggiarono a questo intento; ma anche moltissime altre città e Comuni d'Italia, sintomo anche questo del vincolo comune di affetto che insieme unisce tutti gli Italiani.

Intanto la Commissione ha deliberato di fare una nuova e graduale emissione di biglietti oltre i 300,000 creati col primitivo decreto, provvedendo anche ad aumentare in proporzione il numero dei premi, e così ogni cosa rimane nei termini della primitiva lotteria.

***

Abbiamo da qualche giorno al Pagliano la *Semiramide*, data abbastanza bene, tanto da contentare il discreto pubblico che frequenta quel teatro.

Al teatro Nuovo continua lo Scalvini colla sua Compagnia, con un pubblico non affollato.

Abbiamo avuto mercoledì sera alla Pergola una rappresentazione straordinaria a favore dell'Istituto dei fanciulli ciechi, con Ernesto Rossi, assistito da un'eletta di dilettanti.

Si diede il *Kean*. Trattandosi di un'opera di beneficenza, tutta Firenze, si può dire, vi accorse. Due giorni prima non vi era più un posto disponibile.

Venne in questa occasione declamata da un giovinetto cieco una poesia di Andrea Maffei. Il venerando poeta occupava una poltrona e fu acclamato vivamente dal pubblico.

L'introito fu di circa 6000 lire nette.

Al Niccolini prosegue le sue rappresentazioni la Compagnia milanese del Ferravilla con un'affluenza di pubblico sensibilmente diminuita, il che non può recar meraviglia trattandosi di un repertorio teatrale non soverchiamente variato.

Però ieri sera, beneficiata della prima donna Emma Ivon, vi fu piena straordinaria.

L'Ivon fu pochissimo applaudita, ma viceversa poi fu regalata di una gran quantità di fiori. Non ho mai visto tanti fiori regalati ad una prima donna. Uno di quei mazzi, di forma rettangolare, portava scritto, su un fondo formato di camelie rosse, la leggenda in grossi caratteri: *Alla bella Emma*, in camelie bianche.

Se non fu festeggiata l'artista, la donna fu, oh quanto, festeggiata!

***

Ieri sera arrivò a Firenze per treno espresso una carovana di 500 francesi.

Furono a riceverli alcune Società democratiche e repubblicane di qui.

Si scambiò qualche saluto e qualche evviva, e tutto rimase lì.

***

Ed ora facciamo una piccola escursione a San Donato, dove continuano ad accorrere paesani e forestieri quattrinai di distinzione ad assistere a quella grande asta pubblica.

Nei tre giorni scorsi si misero in vendita le tabacchiere, gli oggetti di vetrina, le canne e il ricchissimo vasellame del principe.

La sola raccolta delle tabacchiere e degli oggetti di curiosità potrebbe formare la dote di una principessa. Vi sono tabacchiere di ogni qualità, la maggior parte in tartaruga, con ricche ed elegantissime cesellature in oro, con smalti di ogni colore, arabeschi bellissimi e guarnizioni di perle e di rubini.

Poi medaglie, sigilli, oggetti di curiosità di grandissimo valore.

Poi canne coi pomi finamente cesellati e tempestati di rubini, di turchine e di opale; altre smaltate a varii colori, a spirali e medaglioni; altre col pomo in agata e oro, e interamente coperte di granati, ed altre con altri ornamenti che sarebbe lungo tutti riferire.

Poi *châtelaines* elegantissime, ritratti ovali in miniatura; *breloques*, orologi di grandissimo valore, ecc., ecc.

La vendita di tutti questi oggetti produsse circa 200 mila lire.

Fra le tabacchiere una fu pagata 11,500 lire; una *châtelaine* con orologio, chiave e sigillo in oro, fu pagata 6 mila lire.

***

Incomparabilmente ricca è l'argenteria e il vasellame messo in vendita.

Apro il catalogo e vedo che sono 200 gli oggetti di questa natura messi in vendita. Ma che roba! Piatti, zuppiere, caffettiere, *gobelets*, *surtouts* da tavola, calici, *présentoirs*, vassoi, vasi, *vidrecomes*, candelabri, *théières*, mollette da zuccaro, scatole da the, ecc., ecc.; tutto ciò in argento cesellato, con ornamenti di putti, di genietti, di medaglioni, di fiori....

Cito alcuno di questi oggetti col prezzo al quale furono venduti.

Un calice di *vermeil* con figure di apostoli, di teste di cherubini e di evangelisti, fu venduto L. 1300.

Un gruppo meccanico: *Diana cacciatrice* in argento e *vermeil*, L. 56,000.

Una zuppiera d'argento a cesello, L. 11,500.

Un *aiguière* in argento cesellato L. 27,900.

Una cioccolattiera in oro, L. 10,000.

Un *gobelet* in argento dorato, L. 1600.

Un *surtout de table* in argento cesellato, L. 10,700.

Un piatto in *vermeil*, L. 6000.

Un *présentoir* in *vermeil*, L. 4070.

E così via via.

La vendita di ieri diede L. 198,000.

DA MILANO.

Disordini al Cimitero monumentale — Concerto vocale al Ricreatorio — Conferenze politiche alla Progressista.

(Lambro) — 22 marzo 1880. — Nel pomeriggio di ieri avvennero al Cimitero monumentale le solite dimostrazioni della Fratellanza repubblicana, i soliti strappi di corone, i soliti disordini. L'ispettore di P. S. dottor Baggi, quello stesso che per eccessiva mitezza era stato in occasione dei fatti di via Moscova sospeso dall'impiego per sei mesi, intimò all'operaio Albani di desistere dal parlare di Italia irredenta. L'Albani obbiettò che parlava con le parole di Cairoli. Quando il Baggi partì in carrozza vi furono fischi e sassate. Indi una carica delle guardie di P. S. e quattro arresti. Le truppe era consegnata. Stamane ebbe luogo la commemorazione ufficiale delle Cinque giornate, vale a dire l'annuale ufficio funebre nell'Ospedale Maggiore con intervento delle Autorità.

***

Ieri al Ricreatorio vi fu allo stesso scopo di commemorazione un concerto vocale e strumentale. Cesare Correnti, che vi fu invitato, non potendovi intervenire, mandò da Roma l'eloquente telegramma, che, come saggio anche di tal genere di letteratura, credo interessante riprodurre nella sua integrità:

« Direzione Ricreatorio, Milano.

« Ricordivi di chi oggi, benchè in Roma, patria comune, e nel Consesso sovrano d'Italia, si sente esule dalla patria della sua giovinezza, dal sacrario delle sue memorie e null'altro desidera se non di rivivere e di morire in mezzo a voi. CORRENTI. »

***

Anche la Società Progressista, come la Costituzionale l'anno scorso, aperse qui una serie di conferenze politiche. Nella domenica addietro parlò il prof. Corio sul progresso. Ieri sera il *lecturer* o meglio l'oratore era il signor Teodoro Moneta, direttore del *Secolo*, e l'argomento — interessante ed attuale — *Carlo Cattaneo e l'Italia armata*. Il signor Moneta con copia di dati espose le evoluzioni del concetto politico del Cattaneo, e come in lui si confermasse l'idea della nazione armata. Paragonò la forza delle armi cittadine con quella delle armi stanziali. Fu felice nel dimostrare la insossribile spesa, la permanente insufficienza e la condizione infelice dell'esercito in Italia, e la necessità quindi di abbandonare le ambizioni guerresche per consacrarsi al riassetto interno, all'economia, all'industria, invocando, unica difesa in caso di necessità, il paese armato e militarmente istrutto in prevenzione con esercizi obbligatorii di breve durata. La frase più notevole e più applaudita fu questa a proposito dell'Italia irredenta: « Speculare sulla patria mutilata, io, repubblicano dell'avvenire, dico che sarebbe un'empietà. »

DA SAVONA.

Particolari sull'evasione dei detenuti — Arrivo della carovana di 500 francesi diretti a Roma — A proposito del nostro Seminario — Come andrà a finire? — Della stazione ferroviaria.

(M.) — 21 marzo. — Al tempo debito annunziai con telegramma la fuga di quattro detenuti dal Reclusorio militare. Ora che ne sono in grado do precisi e più ampi schiarimenti sulla medesima.

Codesti disgraziati, a causa di indisposizione — o vera o simulata — erano stati ricoverati in un locale ad oriente della fortezza, in prospetto del mare e che venne convertito ad uso infermeria. Fra essi uno eravene che, in causa delle moltepilci mancanze commesse, doveva subire circa 90 anni di detenzione cui era stato condannato. Giovane, ardito e di spirito intraprendente, egli per ben tre volte tentò liberarsi colla fuga; ma i guardiani sempre giunsero in tempo a sventare le sue brame.

***

Questa volta però, mercè l'oscurità ed il cattivo tempo, il piano formato ebbe per lei felicissima riuscita.

Usciti pian pianino e senza destare sospetto al soldato posto di guardia nella camerata, il quale, a quanto pare, erasi abbandonato al sonno, riuscirono a guadagnare un muro dell'altezza di parecchi metri, poscia, coll'aiuto di lenzuola annodate, si lasciarono bellamente, uno dopo l'altro, calare a terra, e si allontanarono facendola in barba alla sentinella posta ad una cinquantina di passi di distanza dal muro suecitato.

Ieri correva voce che due degli evasi fossero stati arrestati nelle adiacenze di Oneglia; ma tale voce era priva affatto di fondamento. Attivissime ricerche vennero fatte e si stanno facendo, ma finora nulla venne scoperto su tale fuga.

***

Annunziasi pure che una carovana di circa 500 francesi era tra noi passata diretta a Roma. Codesta carovana è composta in maggior parte da donne e capitanata da buon numero di tonsurati.

Dicesi che recansi a Roma allo scopo di impetrare la pontificale benedizione nella settimana santa.

***

In questi ultimi giorni si fa un gran parlare sul nostro Seminario vescovile. Chi asserisce che il Governo l'ha abolito, e chi sostiene invece che il Seminario non corre pericolo di sorta. M'informai in proposito e rilevai che un ispettore venne mandato appositamente, e da alcuni giorni è tra noi, per fare un'inchiesta sul come camminino le faccende del Seminario.

***

Da gran tempo venne concluso il contratto d'appalto per la costruzione della stazione ferroviaria, ma finora non si diede per anco principio ai lavori.

Ma ogniqualvolta trattasi di eseguire tra noi lavori di qualche importanza si procede a passo di lumaca. E stavolta non si fa diverso dal solito.

***

Attendevasi in Savona il tenente Giacomo Bove pel giorno 18 del mese in corso, ma non giunse. Qui lo si aspetta con desiderio e si spera che si fermerà tempo parecchio, avendo quivi preso dimora la di lui famiglia.

Medaglie commemorative.

L'incisore cav. Filippo Speranza, di Roma, ha compiuto, per incarico di S. M. il Re, due bellissime medaglie: una per la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele, e l'altra per l'ascensione al trono di Umberto I.

La prima delle medaglie ha l'effigie del defunto Re, con intorno l'iscrizione: *Vittorio Emanuele II Re d'Italia*, e sotto le due date della sua nascita e della morte; nell'esergo il prospetto del Pantheon, ed intorno le parole memorande da lui dette: *L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta*, e in basso la data della tumulazione della sua salma: 17 *gennaio* 1878.

L'altra medaglia porta scolpita l'effigie degli augusti sovrani Umberto e Margherita, e intorno i loro nomi.

Nell'esergo è rappresentato Umberto I nell'atto di giurare sullo Statuto, alla Camera dei deputati.

Sua Maestà sta ritto in piedi con la mano destra protesa; dietro, fra le nuvole, sorgono le figure del suo avo e del suo genitore che lo guardano. Il Genio d'Italia è poggiato sullo scudo di Savoia. Il Re è vestito da generale.

Intorno leggonsi le parole da lui pronunciate il giorno del giuramento: « Questa è la fede della mia Casa, questa sarà la mia forza. »

Le medaglie hanno 68 millimetri di diametro. Il concetto dell'opera è stato suggerito dalla Casa Reale.

S. M. la Regina ha voluto essere rappresentata con quella stessa corona di quercia a foglie d'oro con le ghiande di perle che le fu già offerta dalle dame romane.

Di queste due medaglie ne verranno coniate 18 in oro, 300 in argento e 600 in bronzo.

Il lavoro del cav. Speranza è stato eseguito con mirabile precisione.

S. M. il Re, per mostrargli la sua soddisfazione, gli ha regalato un orologio e catena d'oro con le iniziali e stemma Reali, e S. M. la Regina un ricco brillante.

Una lettera del prof. Nordenskiold.

Il prof. Nordenskiold, capo della spedizione svedese, ha diretto al Sindaco di Roma la seguente lettera:

« A bordo della *Vega*.
« Stretto di Gibilterra,
« 9 marzo 1880.

« Signor sindaco,

« Prima di lasciare il mare d'Italia io mi

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 38.

L'ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

X.

Quello di Matteo Arpione era un vero quartiere da usuraio. Ad un alto quarto piano di una casaccia squallida e nera, in una delle strade più strette e meno pulite della vecchia Torino, posto al fondo d'un ballatoio interno, consisteva in due sole camerette che non avevano vista se non nel cortile angusto, profondo, buio, eternamente umido, che pareva un pozzo. Il sole non le visitava mai; ogni oggetto che vi si conteneva, rivelava o la più assoluta miseria, o la più sprezzante incuria. Nella prima stanza un fornello in sul l'inquilino faceva cuocere egli stesso i suoi parchissimi cibi, una tavola sporca, due seggiole col piano di legno e nient'altro; nella seconda un lettuccio di ferro dalla vernice staccata, semplice e vecchio, con sopra un saccone di foglie trapuntato, una materassa alta quattro dita che non era più stata rifatta da secoli, lenzuola di color bigio e una coperta tutta strappi e tacconi, un canterano, quattro sedie, un baule e in quell'angolo riposto lo stipo che abbiamo detto. Non tende nè tendine alle finestre nè agli usci, non quadri nè altro appesi alle pareti, neppure un segno qualunque di fede religiosa a capo del letto; l'ammattonato sporco che rivelava la lunga assenza d'ogni contatto colla granata; in tutto uno squallore, una nudità, un freddo che avrebbe gelata l'anima di chiunque fosse colà penetrato.

Matteo andò adunque da quello stipo di cui teneva gelosamente nascosta appo sè la chiave e l'aprì con mano così delicata, grazie anche all'insolamento della serratura, che le stanghette furono rimosse e l'imposta spalancata, senza che se ne sentisse il menomo rumore. L'interno presentava tanti cassettini chiusi per essi, ma di cui la medesima chiave apriva la serratura; l'usuraio aprì il primo in alto e traendolo fuori a metà, facendosi lume colla lucernetta, frugò in mezzo a varie carte che vi si contenevano, finchè non n'ebbe trovata una che dalla tinta un po' ingiallita e dal colore dell'inchiostro con cui era scritta, appariva essere conservata da un certo numero d'anni. Matteo, lasciando lo stipo aperto a quel modo, si recò quella carta sul canterano, dove posatala, colla lucerna accanto che l'illuminasse, appoggiati i due gomiti al piano del mobile, sostenendo colle mani la sua testaccia incolta, lesse attentamente e rilesse lo scritto di quel foglio e stette assorto in profondissima meditazione a pensarci su.

Era un foglio di carta da lettera di forma ordinaria, non di que' più grandi nè di que' piccini per semplici biglietti; lo scritto occupava tre facciate e terminava a metà della terza con una data e una firma; non aveva che una ripiegatura per lungo, quindi si vedeva che non era mai stato messo in una busta.

Dopo più di mezz'ora di quella sua meditazione, Matteo si riscosse e col capo chino, le mani intrecciate dietro la schiena si pose a passeggiare adagio adagio per la camera.

— Su chi agire? — pensava. — Il Respetti non avrebbe ora tanta influenza da fare annullare la decisione presa; i fratelli Sangrè non vorrebbero forse cedere a niun patto, non si lascierebbero intimorire; le donne sono più impressionabili, e delle due è più facile riuscire presso la giovane che presso la madre. Questa ha pur tanta fierezza! D'altronde si tratta della sorte della contessina, ed essa può e deve far trionfare la sua volontà. La conosco abbastanza per essere certo ch'ella si sacrificherebbe ad ogni modo pur di risparmiare un dolore alla madre e la menoma ombra di macchia al nome della famiglia; e qui il sacrifizio è molto facile e leggero. Alfredo è pur così degno d'essere amato e saprà farsi amare! Parlerò alla signorina.

La sua decisione era presa; il disegno che gli era balenato in confuso alla mente dapprima, ora si era venuto esplicando, determinando, facendosi concreto in ogni suo particolare; non si trattava più che di metterlo in pratica ed egli era abbastanza certo di sè per contare sopra una irremovibile fermezza e un'audace abilità nell'esecuzione.

Tornò presso il canterano; rilesse ancora una volta quel documento, che se gli era stato prezioso per l'addietro, ora gli era diventato preziosissimo, poi stracciò in due il foglio, così che la pagina scritta soltanto a mezzo e in cui era la firma, stesse separata dall'altro mezzo foglio, dove al fondo della seconda pagina lo scritto terminava con un punto fermo e col senso completo che pareva del tutto conchiuso.

Il mezzo foglio scritto da tuttedue le parti, egli lo ripose accuratamente in un suo portafogli che teneva sempre nella tasca del petto disotto al soprabito abbottonato; e l'altro mezzo foglio andò a rimetterlo nel cassettino dello stipo, onde l'aveva levato e ve lo richiuse mormorando:

— Chi sa che non m'abbia a servire poi anche questo!

Fece per chiudere l'imposta dello stipo, ma se ne trattenne; un lieve sorriso di compiacenza venne sulle sue labbra sottili, tirate, quasi livide, e fece muovere le minutissime rughe che gli correvano alle tempie e sulle guancie peggio che vizze; un lampo di gioia brillò ne' suoi occhietti affondati, d'ordinario senza espressione. Aprì ad uno ad uno tutti gli altri cassetti e più o meno lungamente stette a contemplare avidamente, a brancicare con mano fremebonda il contenuto di essi. Nei più questo contenuto era denaro: pilette bene ordinate di marenghi; in altri di scudi; tre avevano delle carte, cedole del Debito pubblico, titoli di credito di vario genere, perchè egli non si piaceva di tenere presso di sè giacenti inoperose le sue ricchezze, ma le occupava, le faceva lavorare, com'egli si esprimeva, impiegandole in imprese fruttuose e traendone sempre più lauti beneficii; in uno di quei cassetti v'erano le polizze e le obbligazioni dei miseri a cui con tasso indiscretamente esagerato egli prestava denaro. Matteo esaminò tutto con quel sorriso, con quel luciore nelle pupille di gioia e di compiacenza.

— Oh, coll'arsenale d'armi che ho qui, — si disse superbamente, — si devono vincere tutte le battaglie. Vincerò anche questa volta.

Rinchiuse con attenzione, appese di nuovo la chiave al collo e, spenta la lucernetta, si buttò sul suo giaciglio, dove dormì poco, agitato da' suoi pensieri, ripassando cento e cento volte tutti i particolari del disegno che aveva formato per giungere al conseguimento di quello scopo che gli stava a cuore più d'ogni altra cosa al mondo.

Il domattina, appena un po' di luce si cacciò in quelle squallide stanze, l'usuraio fu in piedi, sedette al tavolo della prima camera, e scelto fra parecchi foglietti di carta il più presentabile, vi scrisse sopra una pagina che aveva seco stesso meditata tutta la notte, e poi ripiegatolo in quattro lo serrò in una busta su cui scrisse l'indirizzo: « Alla signora contessina Albina Sangrè di Valneve; » quindi uscì sollecito e andò alla chiesa di San ...., che era la parrocchia nel cui ambito si trovava il palazzo della nobile famiglia. Colà egli sapeva che tutte le mattine di buon'ora andava a sentir messa la signora Giustina, la governante della contessina. Ve la trovò difatti e accostatala quando ella usciva, le disse che gli permettesse di dirle quattro parole anche così camminando per istrada, trattandosi di cosa gravissima, importantissima e urgentissima. La Giustina che conosceva quell'uomo e le passate di lui attinenze colla famiglia Sangrè, acconsentì, e Matteo allora la pregò colle più calde istanze di voler consegnare nelle proprie mani della signorina il biglietto che egli le porgeva, e ciò senza che nessun altro della casa, anzi nessuno al mondo ne sapesse nulla. Dapprima la donna rifiutò, poi esitò, poi finì per cedere alle tanto insistenti preghiere del vecchio, alle così solenni di lui affermazioni che trattavasi di cosa riguardante la famiglia medesima dei padroni, e che la contessina a cui egli si rivolgeva, se informata, avrebbe potuto risparmiare chi sa quanti guai.

Così avvenne che mezz'ora dopo Albina riceveva il biglietto di Matteo Arpione. La governante nel consegnarglielo ripetè alla contessina tutto quanto il vecchio le aveva detto per decidervela, e finì conchiudendo che se aveva sbagliato volesse perdonarla e non esporla al risentimento della contessa.

La fanciulla assai stupita prese il biglietto e lo lesse; vi era scritto:

« Ill.ma signora contessina,

« Per la venerata memoria dell'illustrissimo signor conte presidente, padre della S. V. e fu mio colendissimo padrone; pel bene e la tranquillità dell'illustrissima signora contessa Adelaide, a cui si tratta di risparmiare un gravissimo dolore; per la gloria del nome illustre che portano così degnamente gli illustrissimi conte Ernesto e cavaliere Enrico, fratelli della S. V., io la prego quanto so e posso, di concedermi un quarto d'ora d'udienza da soli senza che nessuno lo sappia. Ella vedrà che se mi sono deciso di rivolgermi a Lei piuttosto che a qualunque altro della sua illustre famiglia, ci ho avuto buona, potente ragione, e sono sicuro che mi approverà e anzi me ne avrà qualche gratitudine. Fra Lei e me, suo devoto fedele servitore, potremo risparmiare un gran dispiacere e peggio alle persone che le sono più care. Voglia comunicarmi col mezzo della signora Giustina quando e come Ella vorrà farmi l'onore di ricevermi; e non dimentichi che la cosa è di premura assai, tanto che più presto potrò parlarle sarà meglio. E creda intanto alla devozione di chi si professa

« Suo umil.mo servo
« MATTEO ARPIONE. »

Primo pensiero d'Albina fu di recar subito questo biglietto a sua madre, ma poi pensò che, se c'era qualche cosa di vero in esso, se trattavasi proprio di risparmiare alla diletta mamma un dolore, era meglio tacere con lei e udire anzi tutto dal vecchio servitore di suo padre la comunicazione di quello caso che annunziava tanto importanti e tanto urgenti; avrebbe sempre avuto tempo di poi, quando vedesse necessario il confidare quel fatto alla madre, di narrarle tutto. Diede ordine a Giustina, che quel giorno stesso, verso le due, quando appunto ella soleva passare un'ora e più ritirata nel suo quartierino, facesse d'introdurre presso di lei, all'insaputa della madre e dei fratelli, l'uomo che le aveva scritto.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

rivolgo a Voi per pregarvi ad accettare tutta la mia riconoscenza, come ancora quella dei miei compagni, per l'accoglienza così splendida e così cordiale che ci è stata offerta nella capitale d'Italia.

« Qui innumerevoli monumenti dei grandi trofei degli antichi tempi danno un'impronta tutta speciale alle ovazioni offerte dai *cives romani* sia al vincitore sui campi di battaglia, sia al pacifico esploratore scientifico. Tanto più grande sarà l'onore che voi avete conferito alla spedizione svedese, quanto più durevole sarà il ricordo che noi ne serbiamo.

« Ricevete, signor sindaco, l'espressione della mia più alta considerazione e la mia più viva riconoscenza.

« A. E. Nordenskiöld
« Capo della spedizione della *Vega*. »

DAL PIEMONTE

Montanaro, 21. — Ci scrivono:

Il dott. Giovanni Battista Salassa, medico-chirurgo a Montanaro, venne testè decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia. È questo un meritato onore reso dal Governo del Re ai meriti ed alla fama del chiaro medico montanarese, che in mezzo alla lotta dei partiti seppe tenere alta l'indipendenza e la dignità professionale.

Biella. — *Necrologio — La strada fra Gressoney e Piedicavallo — Distribuzione di premi — Onorificenza — La nostra separazione provinciale* — (D. V.) — 22 marzo — Stamane è morto in Genova **Vitale Rosazza**, uno dei nostri, uno di quelli che hanno fatto e fanno onore al nome biellese.

L'intelligenza, l'attività, la beneficenza sua hanno fatte le lodi al vivo; non occorre tessere ad onore del morto.

Egregio ingegnere, costruttore intraprendente, dovizioso impresario, il Vitale Rosazza ebbe gran parte nelle maggiori costruzioni che in questi ultimi 30 anni furono iniziate in Piemonte, in Italia. Dalla ferrovia di Genova-Torino al traforo del Moncenisio e al porto militare della Spezia, egli sempre spese fortunatamente la sua attività intelligente, accumulando ricchezze che a loro turno vennero poi spese non rade volte in opere di pubblica utilità. Il suo passeggio natio nella Valle d'Andorno ne sa qualche cosa.

Fu un uomo dabbene e la sua grata memoria vivrà a lungo fra i suoi convalligiani, fra Biellesi.

Anche l'editore fiorentino Barbera, di cui voi annunziaste la morte, era originario biellese.

Voglia Iddio che fra i giovani crescano altri uomini di tempra eguale a quella di coloro che sono trapassati!

*** Passando ai vivi, devo ringraziare il sig. Sindaco di Campiglia e osservargli solo che assume molto l'aspetto di un soccorso di Pisa il sussidio votato e non concesso ancora, quantunque la strada sia già aperta e al pubblico e al passaggio delle bestie da soma fra Gressoney e Piedicavallo.

Del resto al signor Mosca sindaco, quale presidente dell'Ospizio di San Giovanni, è tanto obbligato il Club Alpino biellese, che l'eccitamento in favore di questo non poteva essere rivolto a lui personalmente, ma a coloro fra i consiglieri comunali che più sono restii nel favorire la strada di Mologna.

*** Abbiamo avuto ieri la distribuzione dei premi delle scuole serali, mantenute per cura della benemerita Società Arti belle e Commercio. Vi lesse un bel discorso di circostanza il prof. Celso Pozzo, e il regio ispettore scolastico vi disse parole di chiusura, vivacemente insistendo sull'eccellenza dell'indirizzo pratico e serio mantenuto qui da tanti anni nell'insegnamento primario.

Parevano una risposta a certi attacchi lanciatigli in giornata.

*** Il Governo stesso approvava solennemente tale indirizzo dello insegnamento popolare nostro, annunziando oggi ufficialmente al signor ingegnere Gavosta la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, quale decano della Scuola professionale di Biella e per i lunghi servizi resi prima della istituzione di questa Scuola, vale a dire come insegnante presso la Società fra Arti belle e Commercio.

*** E questi sono argomenti più importanti per lo svolgimento tranquillo della nostra prosperità, che non la separazione dalla provincia di Novara e l'unione con Vercelli, questioni che ci lasciano freddi freddi e che spero siano lontanissimo da uno scioglimento contrario alla conservazione dello stato attuale.

ESTERO

DALLA GRECIA.
(Ritardata).

Una gita in Eubea — L'Euripo e la corazzata italiana Varese.

Calcide, 10 marzo 1880. — Vi scrivo, come vedete, da Calcide, capoluogo del dipartimento dell'isola di Eubea, l'antico Negroponte. Quest'isola è posta dirimpetto alla spiaggia orientale dell'Ellade, e da essa separata soltanto per mezzo dello stretto d'Euripo. È di forma molto allungata e conta diverse città importanti, quali questa in cui mi trovo, Kirosheri, Aliveri, Eretria e Charisto. A Calcide si arriva da Atene dalla parte di terra, ogni giorno, con una vettura postale che non merita più del nome di carro, semplicemente e malissimamente coperto, dopo 14 ore di viaggio, per una strada che, neppur essa, può aspirare a tale titolo, benchè a quello soltanto il passaggio rendasi praticabile per l'uso continuo; e dalla parte di mare mediante il piroscafo della Società *greca di navigazione* che vi approda ogni 15 giorni! E dire che un tronco di ferrovia, il quale non sarebbe nemmeno dei più costosi, ci separerebbe dalla capitale poco più o forse meno di due ore!

Capirete quindi che, dovendosi considerare il primo mezzo di trasporto pressochè riservato agli esseri inanimati, il vapore quindicinale è sempre rigurgitante di passeggeri, così da far riuscire molto difficile il trovarvi un buon posto. Ciò dovrebbe almeno, di conseguenza, procurare ottimi affari alla Società di navigazione; ma, viceversa, questa tira innanzi molto stentatamente, nè è qui il luogo di dirne il perchè.

Lasciai Pireo a bordo dell'*Epanisos* (*Sette isole*) a mezzanotte di una di quelle notti forse uniche in Attica, o condivise solo con Napoli nostra. Inutile quindi domandare una cabina, che non sarebbe stata disponibile, perchè non l'avevo impegnata prima, e rimasi sopra coperta a gustare tutte le impressioni del viaggio.

L'*Epanisos* è un bastimento che non ha nulla di notevole: abbastanza vecchio, abbastanza sporco, ma in compenso discretamente rimesso. Il servizio vi è fatto in un modo alquanto strano, poichè, per esempio, vi tocca la sera a decidervi se avrete fame o no la mattina appresso, col rischio o di restare a bocca asciutta, o di dover pagare inutilmente, se a giorno mutate di parere.

Al chiarore della luna e delle stelle vidi a sinistra le fumanti fucine del Laurium e pensai che là tanta gente andava a procurar guadagni a tant'altra che, proprio in quella stessa notte, andava a spenderli in una elegante festa!

E dall'operoso Laurium, poco appresso, lo sguardo si fermò alla destra sulla squallida isola Macronisi, deserta non solo d'abitanti, ma d'ogni ben di Dio e forse destinata a diventare luogo di pena!

Laurium e Macronisi — attività e inerzia — ch'è quanto dire ricchezza e miseria, come spesso si trovano di fronte anche nella vita sociale!

Al mattino discernemmo la vasta pianura di Maratona, celebre per la vittoria che gli Ateniesi, guidati da Milziade, riportarono sui Persiani nel 490, e dove recentemente si scopersero bellissimi bassorilievi e statue, una delle quali di grandezza colossale, e tutto assai bene conservato.

Pochi minuti ci fermammo ad Aliveri, poi passammo davanti ad Eretria, per celebre nell'antichità pel tradimento di cui fu vittima appunto all'epoca della guerra coi Persiani.

A mezzodì eravamo davanti a Calcide nello stretto di Euripo.

Il mare fu continuamente così placido che, altresì per la continua vicinanza della terra, potevasi scambiare con uno dei laghi di Lombardia.

***

Sbarcammo quindi a Calcide.

Calcide vuolsi derivi il suo nome da quello della figlia di Asopo o, secondo altri, dall'esservi state scoperte le prime miniere di rame (*calco*). È città assai fortunata per posizione e per clima; non ha industrie speciali, ma popolazione sobria e laboriosa. Conserva negli edifici l'impronta della dominazione turca, specialmente nelle fortificazioni e nelle moschee cogli altissimi minareti. Vi fu or ora trasportata una statua di grandezza naturale, scoperta nel vicino villaggio di Belibaba. È opera assai pregevole, ma non porta iscrizioni e lascia campo agli studiosi di fare moltissime congetture.

***

Il Governo ha mandato qui una Commissione militare per esaminare questa fortezza e pronunciarsi se convenga conservarla o no. Per quanto sia in istato di decadenza, in causa del completo abbandono in cui fu lasciata, pur tuttavia faccio voto che la Commissione, alla cui testa è il generale Palimeges, sia del parere di non distruggere un'opera che, sotto più di un aspetto, non è scevra di importanza. E aggiungo il voto che la Commissione predetta proponga di togliere i condannati per delitti comuni dalle prigioni di questo fortilizio. Le potei vedere; esse fanno proprio un grave torto al sentimento di umanità.

***

Dopo, più che la primavera, il quasi-estate dei dì scorsi, abbiamo avuto ieri un vero uragano con impetuosissimo e freddissimo vento, ed oggi ci favori, e continua, una nevicata che l'uguale, dicono, non accadde mai in tutto l'inverno.

***

Tornando allo stretto di Euripo, l'ingresso delle navi vi riesce assai difficile, poichè, qualora, come pure avviene spesso, domini il vento, possono essere mandate tosto in rovina. Euripo suona in greco *ventilare*, *gittare in balìa del vento*.

Distingue cotesto stretto il fenomeno, abbastanza conosciuto, ma non meno sorprendente, per chi non l'abbia veduto, del flusso e riflusso, per effetto del quale, ad un periodo di sei in sei ore, la corrente dell'acqua muta affatto direzione.

Un ponte spezzato, che s'apre e si chiude con un sistema di leve, unisce la terra ferma all'isola Eubea, e da qui, contemplando le acque, non vi par vero di poter credere a voi medesimi che le scorgete, dapprima velocissime, anche vorticose, in un senso; indi, a poco a poco, diminuire di velocità e di violenza, poi muoversi solo lentamente, poi più lentamente ancora, ancora nella stessa direzione, poi fermarsi e star ferme come quelle d'uno stagno, poi riprendere in guisa similmente il moto e il cammino lento in direzione opposta, e in questa diventar corrente e corrente furiosa e vorticosa come l'altra, per ritornar poscia da capo.

***

Fu da codesto stretto — strettissimo in tutto l'esatto senso della parola — fu da cotesto canale naturale che passò felicemente nel giorno di sabato scorso (6), alle ore 10 di mattina, la fregata corazzata italiana *Varese*, la quale era partita dal Pireo, diretta a Salonicco, alcuni giorni prima, sotto il comando del conte di Monforte.

Le due rive, ovvero i due lati del ponte, erano, come potete immaginarvi, gremiti di spettatori, e da tutti partivano acclamazioni alla marina italiana.

La *Varese* infatti è la prima fra le corazzate ed è il legno di più gran mole che finora abbia attraversato l'Euripo.

LETTERA DALLA BARBERIA.

Una visita al quartiere musulmano — Il natalizio del re Umberto a Tunisi — La scuola serale degli operai italiani — L'ambasciata greca — La Pasqua cristiana — Le azimelle degli Ebrei.

(Nostra) — Tunisi, 17 marzo 1880. — Da qualche tempo non ero uscito dal quartiere franco, fors'anco per quel senso di tristezza, di timore, d'isolamento che uno prova nell'avventurarsi negli arabi quartieri, come se dovesse trovarsi fra un popolo diverso dal suo.

E la diversità esiste daddovero. La lingua che parlano gli Arabi è così diversa dalla nostra che non c'è paragone da potersi fare: così hanno certi costumi ed abitudini che a noi paiono paradossi, e per loro sono dogmi; la loro religione, le altre loro credenze, il loro pensare, il modo di trattare, il vestito che indossano, il mangiare, il dormire, il bere, l'abitare, il camminare, il divertirsi, tutto è diverso da noi.

Eppure, una babele straordinaria come la è cotesta, ha delle bellezze sue particolari che invano cercheresti in altri luoghi; qualche cosa di pittoresco, di attraente, di strano, di curioso oltre ogni dire.

Pensavo a tutto ciò l'altra mattina visitando il quartiere degli Arabi. Mentre fantasticavo tra me e me, gettavo di quando in quando un'occhiata nell'interno delle botteghe. Come sono graziosi questi Mori nelle loro posizioni! Immobili come statue, vi guardano con quegli occhioni languidi, mentre si palpano la pianta dei piedi; altri sdraiati al solito come in fondo di una oscura nicchia, appena è se vi degnano d'uno sguardo, tanto sono occupati nel loro dolce far nulla, nei loro vaghi pensieri, nelle loro contemplazioni, facendo scorrere colle dita il proverbiale *sebha*, specie di corona, di cui le pallottoline mandano talvolta un profumo esclusivamente orientale. Alcuni altri, e sono i più fanatici ed ignoranti, vi perseguitano con uno sguardo che tiene più della belva che d'umano.

Passo passo mi ridussi alla Hasba, principal fortezza che tiene sotto di sè tutta la città, ma ormai ridotta in istato miserando, malgrado che certe recenti riparazioni e alcune mura vogliano far parere il contrario. Assai mi compiacqui di vedere come son tenuti la piazza e il giardino che sorge in mezzo a quella e le vie adiacenti, e mi augurai che tutta Tunisi potesse una buona volta somigliarvi; indi visitai il nuovo serbatoio d'acqua che sarà ultimato fra non molto. Esso trovasi a lato dell'antico, cioè di quello fatto nel 1861 nell'occasione in cui si condussero alla capitale, per mezzo di canali, le acque potabili del Zagnan e del Zugar. Questi serbatoi trovansi al sud-est della Hasba, su un promontorio assai elevato, dal quale scorgesi una bella parte della città che termina colle acque del lago; di là scorgesi pure la Goletta che pare galleggi sul Mediterraneo, i legni che si trovano in rada ed una buona parte del golfo tunisino.

Ciò che diede motivo alla costruzione del nuovo serbatoio furono le domande d'acqua, che si fanno sempre maggiori, di coloro che, pagando una forte tassa, avranno ed hanno diritto d'avere acqua a sufficienza. Basterà l'innovazione? V'è chi ne dubita, e dice che non è l'acqua che manca, ma cagione di tutto essere il canale rovinato, che prima di giungere a Tunisi ne perde una buona metà, per cui l'acqua andrà sempre diminuendo, e forse un giorno saremo costretti a contentarci nuovamente della piovana, che si conserva nelle cisterne della maggior parte delle vecchie e pur comode abitazioni.

Visitati i lavori, scesi e m'internai in quel labirinto del mercato delle pecore, della lana, del grano, delle bestie bovine, dei cavalli; poi, infilato il primo vicolo, ritornai al mio quartiere, dopo aver passato un paio d'ore in mezzo alla buona e vera popolazione musulmana.

***

Domenica, 14 corrente, veniva festeggiato anche qui doppiamente l'anniversario della nascita di S. M. Umberto I. Dissi doppiamente, poichè, oltre i ricevimenti straordinari che ebbero luogo nella mattina al Regio Consolato, la Compagnia di canto volle anch'essa solennemente festeggiare il fausto dì che diede la luce al prode e leale figliuolo del Grande Vittorio Emanuele II.

Il regio agente, attorniato da tutti gli ufficiali consolari in grande uniforme, riceveva con pompa solenne i generali di S. A. il Bey, i quali vengono inviati apposta per augurare, a nome del loro Sovrano, le più grandi prosperità pel Re d'Italia. In seguito vennero ricevuti colle più affettuose dimostrazioni i rappresentanti del commercio, aventi per capo l'ottantenne e pur sempre vegeto e robusto presidente cav. A. Peluffo, indi i rappresentanti l'avvocatura, la medicina, la numerosa rappresentanza della Società operaia e la intiera colonia, la quale espresse il desiderio, che fu accettato immantinente, di spedire sull'istante un telegramma di congratulazione all'amato Sovrano che tutta Italia ama e rispetta con ragione.

Verso le 11 antimeridiane veniva la volta degli istituti d'istruzione, dei corpi insegnanti maschile che femminile; un'eletta di alunni ed allieve furono accolti con indicibili segni di simpatia, non soltanto dagli ufficiali consolari, ma pur anche da quella perfetta e cortesissima signora che è tanto degna compagna al comm. Macciò, la quale ebbe per tutti, e allievi e alunne, e professori e maestre, una lieta parola, un gentile sorriso.

A tutti i visitatori venivan serviti acque e liquori.

Non vi dirò nulla dei numerosi brindisi ed evviva che si fecero al Consolato, perchè essi furono un nulla a paragone degli entusiastici e prolungatissimi che sgorgarono spontaneamente alla sera in teatro al suono della Marcia Reale. Da molti anni io non aveva veduto una festa, che può chiamarsi una dimostrazione nazionale, la quale basta a indicare quanto patriottismo esista nella colonia italiana di Tunisi, e quanto amore essa porti alla valorosa Dinastia che regge le sorti della patria nostra.

Neppure vi segnalerò il numero degli intervenuti al teatro; vi basti sapere che se i posti fossero stati doppi, si sarebbero venduti tutti. Si ripetè l'Inno Nazionale per ben cinque volte, chiamato ripetutamente e applauditissimo in mezzo a clamorose ed entusiastiche grida di: *Viva Umberto! Viva l'Italia!*

Assisteva alla serata di gala S. A. il primo ministro Si-Mustapha-Ben-Ismail, il quale, invitato espressamente, volle dare una novella prova della simpatia ch'egli ha per la nostra patria.

Ieri sera nella prima rappresentazione della *Linda* di Donizetti, la prima donna Teresa De Sanctis ha potuto accertarsi quali simpatie ha acquistato in poco tempo.

***

Sabato scorso, alle sette pom., aveva luogo in collegio la distribuzione dei premi e degli attestati agli operai che frequentarono la scuola serale gratuita e che più si segnalarono. Fu una festicciuola privata, si può dire, ma con tutto ciò non deve passare inosservata.

Presiedeva il comm. Macciò, quale presidente della deputazione scolastica, attorniato dai deputati per le scuole italiane, dal direttore del collegio, dagli insegnanti che consacrarono gratuitamente l'opera loro e da una sessantina di alunni, tutti operai, l'adunanza presentava un mirabile aspetto.

Il prof. Renato Sironi lesse il discorso d'occasione, tratteggiando la via che deve condurre il buon operaio affinchè sia utile a se stesso, alla famiglia, alla società intiera. Si distribuivano poscia i premi e gli attestati.

E adesso mi piace segnalare al pubblico i nomi dei generosi insegnanti. Essi sono:

Il prof. Benigno Ayra per l'aritmetica e il disegno lineare; il detto sig. Sironi per la lingua italiana; il prof. G. Caprino pel francese; il prof. G. Coppola pel disegno figurato e il giovane Giovanni Barbera per la classe degli analfabeti.

***

È giunta coll'altro corriere e partirà venerdì prossimo col postale di Palermo, l'Ambasciata greca, composta del signor Gregoriades e del signor Papadiamandopulo, segretario, mandata dal re Giorgio a complimentare S. A. il Bey, in contraccambio delle molte gentilezze e decorazioni che quest'ultimo volle conferire al Sovrano degli Elleni ed ai principali suoi uomini politici nella circostanza in cui s'inaugurava a Tunisi il Consolato greco.

Sabato scorso favvi solenne ricevimento al Bardo, colla consegna delle onorificenze reciproche.

Taluni affermano che il Bey ha gradito molto questa novella prova di amicizia d'un principe cristiano, e, parlando cogli ambasciatori venuti appositamente da Atene, espresse l'alta sua soddisfazione per avere contratto tanta amicizia col giovine Re greco, augurandosi che questa possa essere feconda di prosperità per ambedue le nazioni.

Il console elleno dava l'altra sera una festa in onore degli illustri ospiti, senza fare grandi inviti.

***

Ci prepariamo a festeggiare la Pasqua. Questa volta monsignor Sutter ha voluto chiamare da Roma un buon predicatore, che fu ascoltato con interesse.

***

Anche gli Ebrei cominciano a preparare le azimelle per le prossime feste che dureranno otto giorni.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Alla vigilia.

L'ultima ora sta per suonare; l'opera ferve. Pennelli e scalpelli danno alle tele ed ai marmi le ultime carezze.

Ancora pochi giorni; poi il riposo — il riposo pieno di febbre; l'ansia acre del dubbio e dell'attesa.

La battaglia sarà rude — i nostri artisti la presentirono e si sono preparati; ciascuno ha dato l'obolo dell'intelletto e delle forze sue — i provetti il frutto della loro esperienza — i giovani quello dei freschi studi e dei desideri animosi.

L'Arte Piemontese si mostrerà degna di ospitare l'Arte Italiana. Essa terrà un posto decoroso nella scoltura; si farà rispettare nella pittura grande e piccina; sarà, forse, insuperata nel paesaggio.

Abbiamo veduto i principali quadri destinati alla mostra, e ne abbiamo veduto di ottimi in ogni ramo dell'arte.

Battista Quadrone, Celestino Turletti e Pietro Gilardi scenderanno campioni della pittura di genere. Le loro figurine piene di sapore, il fine talento di osservazione, l'accurata ed abilissima esecuzione riproduttiva formeranno indubbiamente a questi artisti un successo meritato sia frammezzo al pubblico sia in mezzo agli artisti.

Carlo Pittara e Pietro Morgari terranno alto il decoro della pittura di animali. La immensa *Fiera di Saluzzo nel XVII secolo*, del Pittara, è omai conosciuta ed apprezzata dai più pel suo fortunato ardimento. L'*Episodio di una caccia al cignale*, di Pietro Morgari, è un vasto dipinto nel quale sono elevate a potenza le qualità individuali a questo artista, di cui è specialissimo merito una audace e magistrale pittura.

L'opera di Lorenzo Delleani: *Festa per l'incoronazione della dogaressa Grimani*, sarà tutto un poema splendido di colore e di vita; e Federigo Pastoris, avendo ritrovata la sua pittura ricca di carattere e finamente elegante, ci farà rivivere nell'ambiente austero di sogni e di leggende della età medioevale per mezzo dei suoi *Pellegrini di ritorno da Terra Santa*.

Questo pei principali pittori di figura.

La scuola del Paese sarà rappresentata da nomi rispettabili, per mezzo di opere egregie.

Antonio Fontanesi darà la nota grave. La sua tela: *Le nubi*, è una sinfonia dagli accordi larghi e dal ritmo pieno di stile. Il motivo è quello di un'egloga: la vasta campagna — e l'impressione è assoluta.

Vittorio Avondo darà la nota triste e soave: poesia di solitudini, elegia di tramonti pallidi; echi della natura ripercossi da un'anima piena di vaghe fantasie e perfettamente intuitiva.

L'*Occaso*, di Enrico Ghisolfi, ampia tela vigorosamente dipinta, ricorderà il momento pieno di intima mestizia in cui il sole, appena tramontato, irradia tuttavia il remoto orizzonte, mentre lo zenit impallidisce, le nuvole hanno strani riflessi d'acciaio e sulla terra ogni cosa appare immersa in un'atmosfera di luce quietamente diffusa.

Finalmente Ernesto Bertea ci farà risentire colla diligente verità dell'arte sua le arme paci del pascolo e l'idillio montano.

Dopo questi e con questi che accenniamo una folla — nella folla, forse, opere ottime; certo affetto vivo, traccie confortevoli di operosità e di lotta, prodromi di vittorie avvenire.

Abbiamo detto che la battaglia sarebbe stata rude — lo ripetiamo: ma ci sentiamo oggi compresi di una onesta fiducia.

L'Arte Piemontese ne uscirà con onore; avrà sacrificato la sua modestia, ma avrà affermato in linea solenne il proprio valore.

Era tempo.

Ne riparleremo. (M.)

× **Letture alla Filotecnica** (palazzo Carignano). — Domani mercoledì, 24, alle ore 8 1/2 di sera, il socio professore Carlo Argan tratterà del seguente argomento: *Un modo per morir tranquilli*.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate ed invitate dai soci.

× **Il vino nella pazzia e nel delitto.** — Non la serata *fredda*, *piovosa* e *ventosa* potè far sì che ieri sera l'Anfiteatro di chimica non fosse affollato per ascoltare la conferenza del prof. Lombroso. Numerose erano ancora anche le signore.

Il prof. Lombroso esordì paragonando il vino ad una donna bella esternamente e malvagia nell'anima. Spiegò così come avvenga che chi ne guardi il solo aspetto possa dirne del bene; avvertì così che siccome egli da medico e chimico ne studierebbe l'interno, ne direbbe tutto il male possibile.

E ne disse! Oh se ne disse!

Cominciò colle allucinazioni, ne definì il carattere mutabile, stravagante, terribile; parlò dei sogni alcoolici e delle visioni, ne spiegò le relazioni colla vita del bevitore; parlò delle esperienze fatte sui corpi degli alcoolici e specialmente delle osservazioni termometriche.

Qui venne innanzi il *delirium tremens* e il prof. Lombroso ne espose le caratteristiche. Avvertì come non sempre il *delirium tremens* arrechi la morte, tant'è vero che potè citare esempi d'individui che furono in vita loro cinque, sei, dieci volte affetti da quella malattia. Il *delirium tremens* conta nelle sue file delle migliaia e milioni di sue vittime attraverso i secoli, e dei nomi illustri; si sa che ne erano tormentati Alessandro Magno, Settimio Severo, Socrate, Catone, Hoffmann, Tasso, Murger, ecc., ecc.

Che relazioni ha l'alcool sull'estro dei poeti? Il prof. Lombroso credette di dover contraddire a quel che ne disse il Giacosa. Il Giacosa disse che il poeta sconfortato, abbandonato, trova nel bicchiere la nuova scintilla. Ciò sarà vero in qualche caso, ma nella generalità il poeta avvinato non fa che delirare: come l'intelletto, a lui si altera la vista; noi abbiamo esempi di questi poeti che inneggiarono alle donne dalle labbra verdi e dal seno d'oro.

L'alcool non produce solamente alterazioni mentali passeggiere, ma col ripetersi del suo uso rima nell'ammalato la demenza.

Una vivissima pittura del demente fece l'egregio professore.

Comincia il demente per alcool ad assumere l'aspetto di un uomo felice, sorride di tutto, non si affanna di nulla, è sicuro dell'avvenire; quando succede l'ebetezza, l'individuo crede aver acquistato un certo grado di potere; parla di potenti relazioni e di protezioni che lo assicurano; poi succede la [illegible], con essa viene la continua irritazione contro se stesso, poi una indifferenza completa per tutto ciò che l'attornia; parla di sè in terza persona, la parola gli manca, succede il fenomeno dell'afasi per cui la sua voce diventa inintelligibile, non comprende più nulla; una sola cosa lo può scuotere ancora: la vista del bicchiere. L'individuo è demente, e cominciano per lui tutte le fasi e i fenomeni dell'alienato.

Il prof. Lombroso passò quindi a parlare del vino in relazione al delitto.

Qui fu ben doloroso il quadro.

Colle statistiche di 50 anni di osservazioni fu provato che quegli anni che ebbero maggiore produzione di vino ebbero maggiore somma di delitti e precisamente nella proporzione dell'aumento. Fu provato che i mesi che danno maggiore contingente alle prigioni sono l'ottobre e il novembre, epoca in cui viene in commercio il vino nuovo. Fu provato che i giorni che seguono il rialzo maggiore sono i festivi ed i più prossimi ai festivi.

Ai dati statistici il prof. Lombroso fa tener dietro una lunga esposizione di fatti particolari. Spiegato come il vino produca nelle menti ubbriache visioni pazze, ingigantisca le impressioni, dia consistenza a pensieri di cui chi è sano non sorriderebbe, spiegò come potesse avvenire che un ufficiale della nostra città, stato onestissimo fino agli 50 anni, a quel punto, datosi a bere, potesse strozzare la propria moglie; spiegò come vi fosse alle carceri un individuo solito a bere 20 bicchierini quotidiani, il quale, non poteva riposare le sere che non avesse rubato cinque portafogli.

Molti rubano per bere, molti bevono per rubare.

Arrivato l'alcoolista a quel punto di abbrutimento in cui si vede isolato da tutti, in cui non si sente più capace di alcuna fatica, senza famiglia, non trova più altro modo per iscordare se stesso e la sua miseria che il bicchiere, e precipita fatalmente sempre più.

Il prof. Lombroso passò a discorrere del suicidio in relazione al vino; parlò dell'eredità, parlò del pauperismo.

Lo spazio ci incalza e noi non possiamo più seguirlo nella sua dotta relazione e in quella selva di cifre e di nomi che gli sgorgavano dalle labbra. Noi affrettiamo alla conclusione. Dopo esposti tutti gli effetti del vino, venne a discorrere dei mezzi che si impiegarono fin qui per combatterne l'uso e la diffusione.

Parlò della Società di temperanza, delle tasse che si imposero agli esercizi delle bevande, dell'alleanza delle donne americane contro i liquoristi, e terminò così:

Di tanti rimedi nessuno è valso finora, perchè è della natura umana che l'uomo abbia mestieri di eccitamenti; ora finchè non vi siano eccitamenti da sostituire al vino caso, avrà sempre la vittoria. E che ci si potrebbe sostituire?

All'eccitamento fisico si sostituisca il morale. Si aprano al popolo teatri ove possa ricrearsi invece che andare alla osteria. Per chi poi vuole assolutamente bere, si procuri il the ed il caffè a prezzi più miti degli attuali: e finalmente si aggravi di tasse e sempre tasse la produzione, l'uso e il consumo dell'alcool.

Io non so che diranno gli osti della conclusione del prof. Lombroso, ma il pubblico l'ha accolta con un lungo, fragoroso applauso.

× **Concerto Fumagalli.** — Un discreto concorso, ieri sera, al teatro D'Angennes; la signorina Emma Fumagalli raccolse buona messe d'applausi ed assai meritati. È una bella figurina, dal profilo marcato; siede al pianoforte con eleganza, disinvoltura e un *tocco perfetto*. Le sue mani volano, s'intrecciano sulla tastiera con rara sicurezza e rimarchevole *forza*. Nel *crescendo* e *smorzando* ha un distacco di molto effetto; ricorda i migliori nella *Marcia alle rovine d'Atene*. Ha suonato *undici* pezzi a memoria dei 15 che componevano il programma. E tutti assai bene eseguiti, segnatamente il *Capriccio* di Mendelssohn, la *Caccia* di Heller, e la *Trascrizione sul Trovatore* di Gottschalk.

La brava pianista era coadiuvata da quei noti cultori dell'arte musicale che sono la signora Teja-Ferni, i signori Pietro Marallli, Romaino, Cervini, marchese Tirelli, marchese De Chanaz, ed ingegnere Brocchi.

Alla signora Teja-Ferni, la violinista di vaglia che tutti conoscono, la gentile esordiente presentò un bel mazzo di fiori.

Il pubblico applaudì con maggior calore. E noi siamo lieti di segnalare un successo, ch'è promessa di bell'avvenire per la giovane, studiosissima, distinta pianista.

La signorina Emma Fumagalli sa fare molto onore al nome dell'illustre, compianto genitore.

× **A Tersicore sia gloria ed onor!** — Ieri sera lo spettacolo del teatro Regio era dedicato tutto a Tersicore, alla dea della danza.

Molti palchi dei *piani superiori*, quelli dei giovanotti e degli abbonati, erano tutti occupati; negli ordini inferiori, 1ª e 2ª fila, le signore scarseggiavano. Tuttavia la vasta sala presentava un aspetto animato.

Parecchi dei francesi, venuti ieri col [illegible] di piacere da Parigi, erano sparsi qua e colà per la platea e nei posti numerati.

Lo spettacolo si componeva di due balli e del prologo del *Mefistofele* e di un *passo ad otto*.

La *Stella di Granata*, di Marzagora, comparve per la prima volta e protagonista la

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		20	22
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	66 —	65 50
» per aprile	»	66 50	67 —
» per maggio-giu.	»	67 —	67 25
» a 4 mesi da magg.	»	65 50	65 75
ZUCCH. c. 88 10/13 (2)	»	59 —	59 —
» » 7/9	»	65 —	65 —
» bianco 3	»	67 50	67 75
» raffinato scelto	»	146 50	146 50

LIVERPOOL, 22

COTONI — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 13000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 0.

Cotoni americani in rialzo di 1/16.

Cotoni Surate prezzi invariati.

HAVRE, 22.

COTONI — Vendite balle 1400.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile per luglio fr. 85.

CAFFÈ — Venduti sac. 870.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 22.

FRUMENTI — Import. ett. 23435
» — Vendite » 3000

Mercato calmo

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura della Seta di Torino.
Bollettino del 22 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	924 52
	Trame	»	» »
	Greggia	1	100 50
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	1025 02
	Tot. nel mese	223	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	778 48
	Trame	»	» »
	Greggia	15	1004 90
	Articoli div.	2	81 65
	Totale	26	1862 93
	Tot. nel mese	599	
Condiz. sotto C. Bianchi	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese	34	

Situazione dei caffè sopra i sei principali mercati europei.
Deposito al 1° marzo.

	1879	1880
Olanda Q. ing.	90,000	25,000
Anversa »	23,000	13,000
Amburgo »	1,000	3,000
Trieste »	56,000	61,000
Havre »	18,000	30,000
Inghilterra »	2,350,000	2,890,000
Totale q. ing.	[illegible]	[illegible]

Importazioni in 2 mesi.

	1879	1880
In Olanda Q.	190,000	60,000
Ad Anversa »	60,000	42,000
Ad Amburgo »	460,000	570,000
A Trieste »	104,000	181,000
All'Havre »	11,000	3,000
In Inghilterra »	2,907,000	2,374,000
Quint.	1,732,000	3,230,000
Dep. 1° genn. »	2,188,000	3,130,000
Insieme Quint.	5,920,000	6,360,000
Dep. 1° marz. »	2,554,000	3,061,000
Con. in 2 m. Q.	3,366,000	3,299,000
Id. in fabb. »	1,027,000	1,595,000
Arr. in fabb. »	1,893,000	1,689,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto; per gli altri paesi in prima e seconda mano.

CAVALLERMAGGIORE, 22 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L. 28 79	a — —
Segale	» 21 54	a — —
Riso nostrano	» 39 15	a — —
Meliga	» 19 58	a — —
Patate	» 9 25	a — —
Legna forte	» 2 50	a — —
Id. dolce	» 2 —	a — —
Fieno	» 11 50	a — —
Paglia	» 7 —	a — —
Buoi	» 9 —	a — —
Vitelli 1ª qual.	» 9 50	a — —
Id. 2ª »	» 8 25	a — —
Id. 3ª »	» 7 —	a — —
Seme di canape	» 16 —	a — —
Ova la dozzina	» 0 65	a — —

BORSA DI GENOVA — 22 marzo.

Rend. It.	91 67 a — 91 67	f.m.
Az. Banca Naz.	2272 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	895 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	

Az. Ferr. Merid. 434 — f.m.
Francia lett. 110 75 — den. 111 05
Londra vista 28 06 — den. 28 08
Oro da 22 14 a 22 17 — Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 22 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 67 1/2
Id. f.m.	91 75
Azioni Banca Nazionale	2280 —
» Banca Lombarda	459 —
» Banca Popolare	126 50
» Cotonificio Cantoni	219 —
» Lanificio Rossi	775 —
» Lanif. e canap. Naz.	230 —
» Regia Tabacchi	942 —
» Ferrovie Meridionali	425 —
» Ferrovie Romane	162 —
» Società Ceramica	279 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	294 50
» Ferrovie Sarde Serie A	303 —
» Id. Serie B	290 50
» Id. nuove	284 —
» Ferrovie Alta Italia	299 50
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	452 —
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	600 —
Francia a vista meno 5	111 —
Svizzera a vista meno 4 1/2	110 90
Londra a 3 mesi e 3	27 90
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	135 —
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 21

Vienna,	20	22
Mobiliare	299 80	299 75
Lombarde	87 10	88 —
Banca Anglo-Aus.	159 60	152 50
Austriache	274 50	277 50
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 47
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Cambio su Londra	— —	118 60
Rend. Austriaca	— —	73 —
Rend. Id.	72 45	72 90
Unionbank	114 50	114 —
Rend. Aus. nuova	87 45	87 90
Rend. Ungherese	103 95	108 17

Londra,	20	22
Consolid. inglese	98 1/8	98 1/16
Rendita italiana	81 5/8	82 —
Spagnolo	16 1/8	16 1/2
Turco	10 5/8	10 1/2
Egiziano del 1868	57 1/4	57 3/8
Egiziano del 1876	55 1/4	55 1/2
Argento	52 1/4	52 1/8

Firenze,	20	22
Rendita 5 0/0	91 67 5	91 72 5
Oro lettera	22 25	22 13
Londra lettera	27 91	27 84
Cambio su Parigi	111 —	110 75
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	433 50	434 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	894 —	894 50

Parigi,	20	22
3 0/0 fran. ammor.	85 —	85 —
3 0/0 francese	82 55	82 55
5 0/0 francese	117 62	117 70
Rendita italiana	83 50	83 —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	186 —	183 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	273 —	279 —
Az. Ferr. Romane	133 —	135 —
Obbl. Lombarde	269 —	271 —
Obbl. Romane	325 —	326 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 23
Cambio sull'Italia	10 3/8	10 —
Consolid. inglesi	98 5/16	98 1/16

Borsino. — 22 marzo 1880. — Il movimento di rialzo continua a Parigi. Oggi l'apertura della Borsa ci portava i prezzi di 85 10, 82 70, 117 70, 83.

Alle ore 5 1/2 non si conosceva ancora la chiusura, ma per l'Ital. sembra sia superiore all'83.

Da noi la Rendita si teneva dapprima da 91 80 a 91 75, quindi da 91 75 a 91 72 1/2.

È sempre il timore di un ulteriore ribasso del cambio che tiene bassi i prezzi da noi.

Si contrattava il Banco Sconto da 859 a 852 1/2.

Mobiliare 895 a 896 1/2.
Cartiera Ital. 894 a 890.
Subalpina 420 a 419.
Banca Naz. 2265 a 2282.
Obbl. Napoli 1871 da 173 a 175.

Borsa Ufficiale, 23 marzo 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 91 60 60.
Corso legale 91 60.
Oro da 22 15 a 22 19.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 70	111 —	— —	— —
Svizzera*	110 70	111 —	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 75	27 82 1/2
Germania**	— —	— —	135 1/4	135 3/4

* — 3, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 23 marzo 1880. — Ieri la chiusura della Borsa ufficiale di Parigi, giunta in ritardo, ci portava i seguenti corsi:

85, 82 55, 117 70, 83.

L'Ammortizzabile perdeva 10 cent. dall'apertura, il 3 0/0 ne perdeva 15, il 5 0/0 francese e l'Italiano che erano saliti a 117 90 e 83 20 riperdevano anch'essi il guadagnato ricadendo ai prezzi d'apertura, e tutto ciò per effetto di realizzazioni suscitate dai bei prezzi raggiunti, ma che furono bravamente assorbite dalla speculazione, che lasciò dietro a sè disposizioni buonissime, tendenza eccellente, come lo mostrano i corsi mandatici dalla riunione libera della sera:

85, 82 50, 117 70, 83 05.

Il nostro Consolidato è sempre in testa del movimento di rialzo, e la speculazione finirà per accorgersi che il momento opportuno di realizzi utili non è ancora giunto, e che chi ha creduto opportuno di realizzare ora, si è forse troppo affrettato.

Oggi però alla nostra Borsa vi era molta incertezza, ciò che nocque all'attività delle transazioni.

La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 91 72 1/2 a 91 67 1/2.

Per contanti 91 65, 91 65.

Forse è ancora il timore di un ulteriore ribasso del Cambio che genera questa incertezza. Oggi però si vedevano buone compere che forse potrebbero diventare esse finito il periodo del ribasso dei cambi.

Banca Nazionale 2285 2280.
Mobiliare 894 a 893.
Banco di Torino 895 a 890.
Azioni Banca Rom. 1040 a 1050.
Az. Banco Sconto 852 3/4 a 859 1/4.
Az. Banca Sub. 420 a 419.
Az. Cartiera It. 894 a 890.
Lavori pubblici 398 a 397.
Az. Tabacchi 943 a 941.
Az. Meridionali 433 a 432.
Obbl. Merid. 296 a 295.
Obbl. Cavour 593 a 590.
Obbl. San Paolo 511 a 510.
Obbl. Sarde n. 284 1/2 a 284.
Az. Piccola Ind. 78 a 79.
Banca Popolare 68 a 67.
Francia 110 70 a 111 00.
Londra 27 80 a 27 88.
Oro 22 14 a 22 18.

ballerina italiana supplimento sig.ª Capelli. Le signorine del corpo di ballo e specialmente le 8 distinte parevano più attente del solito.

Applausi e fiori!

Venne di poi il prologo del *Mefistofele*, e poi il nuovo passo a 8. Qui le otto allieve distinte della scuola di ballo ebbero mazzi, mazzettini e qualche altro regaluccio. Una di esse, a cui fu mandato un piccolo mazzolino, troppo piccolo, di violette, gettò lungi da sè i fiori perchè li trovò troppo meschini.

Il ballo: *La Deoddècy*, chiuse degnamente la serata coreografica e nè le ballerine nè il pubblico avranno rimpianto le 3 ore 1[1/2] trascorse in onore di Tersicore.

Dimenticavamo di dire che alla prima ballerina sig.ª Mantegazza-Ambrosetti, nel ballo di Montplaisir, venne mandata una bellissima cesta di fiori.

× **Teatro Gerbino.** — La beneficiata dell'artista, capo-comico e neo-commendatore Luigi Bellotti-Bon si può riassumere così:

Teatro animato, applausi vivissimi al seratante al suo comparire sulla scena, programma non riescito completamente.

Spiegazione: la prima delle produzioni annunziate, la nuova commedia in 3 atti di Leopoldo Marenco: *Nasca quel che può nascere*, non ha incontrate le simpatie del pubblico. Ciò ha guastato la serata.

Il Bellotti-Bon che nella commedia del Marenco aveva una parte proprio adatta ai suoi mezzi, ha destato qualche scoppio d'ilarità.

Gli altri artisti: le signore Pia Marchi, Glech e Cottin, ed i signori Reinach e Novelli, e specialmente quest'ultimo, hanno recitato con impegno, ma non sono stati applauditi che poche volte.

Peccato!

Nel *Bere e affogare* di L. Castelnuovo, invece gli applausi non si sono fatti aspettare e tanto la signorina Pia Marchi come il Bellotti-Bon ed il Reinach hanno avuto quelle accoglienze che si meritavano.

× ***L'Italiana in Algeri*** al teatro Scribe iersera ha chiamato la solita gran folla che ha applaudito caloramente ai bravissimi dilettanti.

Martedì ventura ultima rappresentazione.

× ***Messa sacra al d'Angennes.***

. . . .

È certamente non vi furono applausi.

× ***Papà Martin* alla Filodrammatica.** — Questa sera si darà all'Accademia filodrammatica la terza rappresentazione dell'applaudita opera di A. Cagnoni: *Papà Martin*.

× **Una nuova commedia di Mario Leoni.** — Mario Leoni (Albertini) ha condotto a termine una nuova commedia in 4 atti, in prosa italiana, intitolata: *Lo scorpino di Lidia*.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8 (lettera A) — *Mefistofele*, opera.

Gerbino, o. 8. — *Michele Perin* — *L'uccisore di Teodoro*.

Alfieri, o. 8. — *Maria di Rohan*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Un povar paroco* — *I caprissi d'la bela mascora* — Beneficiata dell'attore Ugo Venceslao Pelloux.

S. Martiniano, o. 7 3[1/4]. — *La risurrezione del Roccanaso, seria: Bè - To - Pì.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì, alle ore 2.

Vittorio. Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

23 marzo.

☞ **Estrazione delle Obbligazioni del Prestito Nazionale.** — Dall'Intendenza di finanza di Torino ci si comunica un avviso della Direzione generale del Debito pubblico del Regno d'Italia, sul quale richiamiamo l'attenzione dei possessori di Obbligazioni e di tutti coloro a cui potessero essere offerti di questi valori. Ecco l'avviso:

Coll'art. 9 del R. decreto 28 luglio 1866 n. 3108, col quale furono create le Obbligazioni del Prestito Nazionale, ora in circolazione, fu stabilito che la estinzione del capitale rappresentato dalle medesime dovesse effettuarsi in venti rate semestrali, la prima delle quali pagabile il 1° ottobre 1870, e l'ultima il 1° aprile 1880; e col successivo articolo 11 fu disposto che dette Obbligazioni venissero munite di venti cedole corrispondenti alle dette venti rate d'estinzione.

Ora approssimandosi l'epoca nella quale verrà a scadere la cedola comprendente l'ultima delle suddette rate d'estinzione, si diffida chi di ragione, che dal surricordato giorno 1° aprile corrente anno 1880 cesserà ogni decorrenza sulle mentovate Obbligazioni; e che perciò nello stacco e pagamento di detta cedola, dovranno le stesse Obbligazioni considerarsi siccome completamente estinte e per conseguenza non più atte a rappresentare qualsiasi valore o diritto alla percezione di alcuna somma sia a titolo di capitale che d'interessi.

Roma, addì 13 gennaio 1880.

Il Direttore generale firm. Novelli.

Il Direttore capo della 3ª divisione firm. G. Radaelli.

☞ **Delizie di primavera.** — Il calendario ci avverte che da due giorni siamo entrati in primavera. Sarà, e in ciò non vogliamo contraddire l'almanacco; ma una buona venia dei signori astronomi, noi dobbiamo constatare invece che fu un *freschino* proprio da gennaio... Ieri poi la giornata è stata addirittura perfida. Vento e freddo al mattino, pioggia alla sera.

Oh primavera, ci fai dei bei saluti!

☞ **Premio al valore.** — S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 7 marzo 1880 ha fregiato i sottonominati cittadini della *medaglia in argento al valor civile* in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita nei luoghi infradescritti:

Mare cav. Emilio, capitano nei RR. Carabinieri, in Alessandria — Vianzini Luigi, tenente, id., id. — Pestone Michele, vice-brigadiere a piedi, id., id. — Montalti Isidoro, vice-brigadiere a piedi, id., id. — Meloni Giovanni Maria, maresciallo a cavallo, id., id. — Trigolo Carlo, vice-brigadiere id., id. — Villani Pietro, maresciallo a cavallo, id., id. — Voglio di Castelletto cooperaz. Emilio, prefetto di Alessandria — Franco Ludovico, ingegnere provinciale, id. — Fabbiza Tommaso, contadino, id. — Cacciabue Giacomo, contadino, id. — Robotti Giuseppe, ex-carabiniere, in Asti — Garbagnati Rodolfo, delegato di P. S., id. — Ottonello Vittorio, in Ovada (Alessandria) — Fiori Giovanni, consigliere comunale di Mallo, in Origlia (id.) — Vardero Giusto, appuntato nei RR. Carabinieri, in Bubbio (id.) — Biscollo Giuseppe, guardia comunale di Bubbio (id.) — Muratore Giovanni, in Monastero Bormida (id.) — Costa Michele, in Cerro Tanaro (id.) — Voltolo Giovanni, in Castellazzo Bormida (id.) — Riterio Giovanni, furiere nel 2º battaglione d'istruzione, in Asti — Conti Giuseppe, mastro-muratore, in Maranzana (Alessandria) — Marino Domenico, soldato nel 16º reggimento fanteria in Tortona.

Buglietti Costantino, in Bagnasco (Cuneo) — Gergiler Francesco, R. carabiniere, in Cortemiglia (id.) — Demaria Chiaffredo, di Borgata Morra di S. Giovanni, in Busca (id.) — Aragno Bernardo in Villanuova, Mondovì — Sarbonaria Cesare, brigadiere nei RR. Carabinieri in Cortemiglia — Zanzi Mansueto, soldato nel 4º distretto militare, in Cuneo — Elione Giulio, in Clavesana (id.) — Perlul Giulio (morto nel fatto) soldato nel 3º reggimento artiglieria, in San Damiano Macra (id.) — Dematteis Giovanni Battista, in Dronero (id.) — Fasero Domenico, caporale nell'4ª compagnia alpina, 3º battaglione, in Ponte Chianale (id.) — Bernardi Francesco, soldato nell'4ª compagnia alpina, 3º battaglione, in Ponte Chianale (id.) — Candia Pietro, contadino, in Ponte Chianale (id.) — Arnaldi Giovanni, garzone muratore, in Farigliano (id.) — Dannet Giovanni, brigadiere nei RR. Carabinieri, in Tenda (id.).

Bonzani Giovanni Battista, contadino, in Villette (Novara) — Zanaroli Gaudenzio, calzolaio, in Quarona (id.) — Camerio Antonio, contadino, in Cambarzano (id.) — Spagnolini Gerolamo, in Fra Navarese (id.) — Riccio Ulderico, in Scopa (id.) — Daberzardi Carlo (id.).

Dnomuo Raffaele, contadino, in Feletto (Torino) — Zaci Luca, da Brandizzo, in Sangano (id.) — Benedetto Giuseppe, in Settimo Torinese (id.) — Giribaldi Gaspare, id. (id.) — Pinazzi Giacomo, in Torino.

Il Ministro predetto ha quindi premiato con la *menzione onorevole* le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Parodi Francesco, in Alessandria — Fiori Giuseppe, contadino, in Ovigilio (Alessandria) — Piacenza Nicola, contadino, in Ovigilio (id.) — Cornaglia Antonio Maria, contadino, in Ovigilio (id.) — Gasti Carlo, contadino, in Casacermelli (id.) — Ronchi Felice, vice-brigadiere nei RR. carabinieri in Alessandria — Ferrero Edoardo, R. carabiniere a piedi (id.) — Salvino Filippo, R. carabiniere a piedi (id.) — Anselmi Carlo, id. (id.) — Bresson Pietro, id. (id.) — Bollea Giacomo, id. (id.) — Cassone Giuseppe id. (id.) — Borio Carlo, R. carabiniere (id.) — Ghigo Remigio, id. (id.) — Piaccioni Giovanni, R. carabiniere a piedi (id.) — Piacenza Antonio, id. a cavallo (id.) — Vecchione Ulisse, id. a piedi (id.) — Robotti Carlo, contadino, (id.) — Bogliolo Gerolamo, id. (id.) — Albertazzi Antonio, id. (id.) — Minelli Giuseppe, id. (id.) — Ronelli Pietro, id. (id.) — Roveda Sebastiano, barcaiuolo (id.) — Roveda Francesco, id. (id.) — Roveda Luigi, id. (id.) — Roveda Giuseppe, id. (id.) — Roveda Edoardo, id. (id.) — Roveda Giovanni, id. (id.) — Deangelis cav. ing. Felice, assessore municipale (id.) — Rossetti ing. Antonio, architetto municipale (id.) — Cordero ing. Lorenzo, addetto all'Ufficio d'arte (id.) — Guazzone Luigi, contadino (id.) — Emanuelli Giuseppe, contadino (id.) — Albertazzi... id. (id.) — Castelli Luigi, id. (id.) — Fracchia Carlo, campaio comunale, (id.) — Ximedi Andrea, R. carabiniere, in Bubbio (id.) — Olivero Bartolomeo, R. carabiniere, in Costemilla (Cuneo) — Raimondo Carlo, in Diano d'Alba (id.) — Arnaud Pietro, tinaio in sala, in Origliasco (Torino) — Mettica Gaspare, brigadiere nei RR. carabinieri a piedi, in Quincinetto (id.).

☞ **Rettifica.** — Vivamente pregati pubblichiamo:

Torino, 23 marzo 1880.

Ill.mo sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Ricorro alla cortesia della S. V., pregandola a volermi favorire col rendere noto, mercè il giornale da Lei diretto, quanto ho l'onore di dichiarare:

Venne testè pubblicata dalla tipografia Eredi Botta la relazione dell'inchiesta fatta dal comm. Maggiorino Garelli sull'operato della cessata Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino;

Essendo del tutto erroneo quanto egli riferisce alle pagine 15 e 16 circa i miei rapporti di affari, interessi e relazione col signor Economo di detto Ospedale e sua famiglia, non avendo io mai avuto il bene di conoscerli prima delle perizie affidatemi dall'Amministrazione dell'Ospizio; come pure non ho l'onore *di avere legami di parentela col Canonico già amministratore specialmente delegato all'economia delle case dell'Opera predetta*, prego vossignoria a voler rendere di pubblica ragione *che queste asserzioni del comm. Maggiorino Garelli sono false.*

Ringraziandola del posto che ben vorrà accordarmi nel suo diffuso giornale, mi dichiaro

Suo Agostino Nasi, *ingegnere.*

☞ **Viaggiatori francesi.** — Ieri alle 3,35 pom. sono giunti a Torino, coll'annunciato treno di piacere proveniente da Parigi, 350 viaggiatori francesi d'ambo i sessi.

Una parte di essi si recarono negli alberghi della città, altri nei Caffè e nei *Restaurants*, altri fecero in vettura un primo giro nelle principali vie della metropoli, soffermandosi di tanto in tanto alle porte delle chiese e attorno ai principali monumenti.

Domani codesti signori ripartiranno alle ore 7 antim. per continuare il loro viaggio per Roma.

Salute ai confratelli d'oltr'Alpi!

☞ **Onorificenze.** — All'egregio avv. Augusto Righi, deputato del collegio di Bardolino (Verona) vennero con recente decreto Reale, a proposta del Guardasigilli, conferite le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

Ecco la lettera con cui il ministro Villa annunziò al Righi l'onorificenza accordatagli:

« Roma, 15 marzo 1880.

« Amico carissimo,

« Sono lieto di annunziarti che S. M. ha ieri mattina, sulla mia proposta, firmato un decreto che ti conferisce le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

« Ho voluto darti con ciò un attestato della stima nella quale tengo il tuo ingegno e la tua sapiente cooperazione ai lavori legislativi che si sono preparati sotto la direzione del mio antecessore.

« *Tuo aff.* G. Villa. »

— S. M. il Re ha di *moto proprio* nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Buscaglione, benemerito socio-segretario della *Società torinese delle corse*.

Questa ben meritata onorificenza tornerà certamente gradita ai numerosi amici del cav. Buscaglione.

☞ **Microfono stetoscopico.** — Come abbiamo dato posto a una comunicazione dell'ing. Nigra sopra una sua nuova invenzione, così imparzialmente abbiamo pubblicata una lettera del dott. Mosso che, citato dal Nigra, rettificava la versione.

Ora l'ing. Nigra ci manda una seconda e molto lunga lettera di osservazioni: e noi per non incappare in nuove polemiche crediamo di poterne almeno sospendere la pubblicazione fino a che non sia conosciuto il resoconto ufficiale della seduta dell'Accademia di medicina a cui fu presentata l'invenzione, sul quale resoconto si aggira la polemica.

Speriamo che l'ing. Nigra non avrà difficoltà a che si sospenda la pubblicazione della sua lettera, dalla quale però togliamo che i lettori della *Gazzetta Piemontese* che maggiormente possono interessarsi dell'apparecchio di cui è questione, sabato 27 corrente potranno vedere gli esperimenti del microfono stetoscopico allo Studio tecnico Volta sito in via Nizza, n. 115, dove presenterà un apparecchio destinato all'Accademia delle Scienze di Parigi.

☞ **Ferrovia Torino-Lanzo.** — Sappiamo da buona fonte che le cose della ferrovia Torino-Lanzo camminano nel modo il più lusinghiero, e ce ne congratuliamo cordialmente con quell'Amministrazione. È terminato il raccordamento fra la stazione di quella privata ferrovia e l'Arsenale di costruzioni, e dall'acquisto fatto di molti materiali per trasporto è indubitato che si voglia dare all'azienda uno sviluppo ed un impulso molto promettenti.

Fervet opus... e avanti sempre!

☞ **Desiderio di tranvia.** — Mettiamo che un individuo che abiti in piazza S. Martino, la sera sul andare alla commedia al teatro Gerbino. Tornando a casa la sconta caro il suo spettacolo! In via Maria Vittoria non c'è manco più l'ombra di tranvia. Da bravi, signori della Direzione, mettano per quell'ora un'ultima corsa, e quell'individuo con più compagni che Sant'Orsola li ringrazierà e pagherà anche un soldo o due di più della tariffa ordinaria.

☞ **Perturbazione dall'America.** — Si annunzia da New-York, in data 19 corrente, una nuova perturbazione atmosferica. Sarà preceduta ed accompagnata da pioggie e da nevi al nord e da procelle al sud-ovest, ed arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando le spiaggie *francesi* fra il 21 ed il 23.

Tempeste nell'Atlantico al nord del 35° di latitudine.

☞ **Cronaca nera.** — **A Torino.**

Due cadute. — Che giornata disgraziata! Un carrettiere nel scendere dal suo veicolo in piazza Statuto cadde in così mal modo che si ruppe il braccio sinistro: fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

— Un giovane beccaio cadde sotto i portici di Piazza Castello; non potè più rialzarsi e lo si dovette accompagnare in cittadina a casa sua.

⁂ *Risse e coltellate.* — Tra due muratori si venne ieri ad alterco sul Corso Principe Oddone: uno di essi si buscò due coltellate al fianco sinistro, fortunatamente non gravi, e fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano. Il feritore fu arrestato.

⁂ *Suicidio di un ex-militare.* — Un exfuriere di fanteria, certo Pesolè Edoardo, di anni 31, da Torino, si esplodeva ieri un colpo di rivoltella al cuore rimanendo all'istante cadavere.

Le cause che spinsero l'infelice al suicidio non si conoscono.

⁂ *Non voleva pagare lo scotto.* — Un tappezziere si fece ieri arrestare nel *Caffè Rosso* in via Doragrossa, perchè, dopo aver fatto uno scotto di una lira e più, si rifiutò di pagarlo.

⁂ *Un gioielliere svaligiato.* — In via Santa Teresa, di fronte a quella della Provvidenza, trovasi un negozio da gioielliere esercito dal sig. Z. O. La notte scorsa, ignoti ladri, mediante leve e scalpelli, penetrarono in un alloggio vuoto sovrastante alla bottega, ruppero tranquillamente il pavimento, s'introdussero nel negozio e ne scassinarono la cassa forte. Il mobile di sicurezza (che sicurezza!) fu in pochi istanti vuotato delle gioie, delle orerie e dei denari, dicesi per oltre 40,000 lire. Nessuno, nessuno si accorse del fatto!

Notisi che, non potendo aprire la cassa, la staccarono dal muro, la rovesciarono e ne spaccarono la parete posteriore non difesa da lastre.

Il Z. andato stamane ad aprire il negozio, poco mancò non impazzisse dal dolore. Egli si è strappato i capelli ed è caduto in deliquio, e per tranquillizzarlo non bastarono nè calmanti, nè medici. Ora è in preda alla disperazione.

Il povero giovane dice che è completamente rovinato, che dovrà chiudere bottega, ecc.

Noi gli diciamo al contrario: Coraggio, non si perda d'animo, ed abbia fede nell'avvenire.

Eppoi i negozianti di Torino, che sanno essere lui onesto e laborioso, non gli rifiuteranno il loro appoggio.

⁂ *Arrestati:* 3 per oziosità e sospetti, 1 per percosse, 1 per porto d'armi proibite e 8 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 marzo 1880.

Ora	Barometro	Termometro	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,9	+ 2,4	4,8	84	calma	sereno
9 a.	738,7	+ 5,8	4,4	81	calma	sereno
12 m.	737,0	+ 9,3	5,8	65	E d.	n. ser.
3 p.	736,9	+ 7,4	6,1	78	NE f.	coperto
6 p.	739,8	+ 5,0	5,8	78	NE f.	coperto
9 p.	741,9	+ 4,1	5,8	84	N f.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 2,4; Massima + 10,0.

Acq. cad. mill. 0,8. Min. notte 23 marzo + 2,8.

Bollettino astronomico (tempo med. di Roma) 24 marzo — Nascere del *Sole* 6,15. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 6,37. Nascere della *Luna* 4,85 sera. Passaggio al merid. 10,49 sera. Tramonto 4,50 matt. Giorno della *Luna* 14°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 23 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 3°0

Id. massima di ieri + 12°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 22 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 30 p.

Soffiano venti freschi e forti del 1° e del 2° quadrante nell'Adriatico superiore, a Cagliari ed a Messina. Il mare è agitato in questi paraggi, ed è grosso presso Venezia. Il cielo è nuvoloso e coperto in molti paesi, specialmente al nord ed al centro. Il barometro si è abbassato da 2 a 3 mm. nella Sardegna e nella Sicilia, ed è leggermente oscillante nel resto d'Italia. Pressione media 762 mm. Analoghe condizioni meteorologiche nelle provincie limitrofe dell'Austria.

Le perturbazioni atmosferiche si estendono anche al sud d'Italia, con venti qua e là freschi dalle regioni di est.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 23 marzo 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	1.0	—7.0	Bordeaux	24.0	8.0
Stoccolma	5.0	—3.0	Lione	18.1	—0.4
Christiansund	5.0	—3.0	Nizza	14.9	6.8
Copenaghen	9.0	1.0	Madrid	14.7	7.5
Valenza (Irl.)	12.8	9.4	Lisbona	18.0	10.0
Yarmouth	4.4	—1.1	Trieste	8.0	1.0
Bruxelles	13.1	—2.1	Torino	15.6	1.8
Amburgo	7.0	2.0	Moncalieri	10.6	1.0
Cassel	10.0	0.0	Firenze	11.0	0.0
Breslavia	2.0	—5.0	Roma	12.1	6.8
Cracovia	1.0	—11.0	Napoli	8.0	2.0
Vienna	5.0	—2.0	Palermo	12.0	4.0
Hermannstadt	2.0	—11.0	[illegible]	2.0	0.0
Berna	10.0	—2.0	Algeri	17.0	12.0
Parigi	15.5	—0.3	Tunisi	18.0	17.0
			Biskra	[illegible]	10.0

In Russia il termometro segna —21°0 ad Arkangel, —17°1 a Vologda, —10°1 a Mosca e —12°2 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

22 marzo.

Il genetliaco dell'Imperatore di Germania a Roma.

Telegrafano da Roma alla *Nazione* in data del 21:

« Festeggiandosi iersera il genetliaco di Guglielmo imperatore di Germania, l'ambasciatore Keudell pronunziò un notevole discorso politico.

» Egli constatò le tendenze pacifiche della Germania; rilevò l'ammirabile organizzazione dell'esercito tedesco, che disse ammonimento per coloro che osassero attaccare la Germania; accennò ad una più mite applicazione della legge contro i socialisti; affermò l'avviamento migliore dei negoziati per la conciliazione col Vaticano. »

Il riordinamento delle guardie doganali.

La Giunta sul progetto di legge per il riordinamento del Corpo delle guardie doganali si è riunita. Il ministro Magliani è contrario all'assoluta militarizzazione del Corpo. Il ministro Bonelli dichiarò che non acconsentirebbe ad ammettere le reclute di prima categoria fra quelle guardie. La Giunta si riservò quindi di deliberare.

La supposta lettera di Garibaldi.

Leggiamo nella *Capitale:*

« Riceviamo dal generale Garibaldi il seguente telegramma:

» Agli amici che mi favorirono felicitazioni » per il mio compleanno, somma gratitudine.

» G. Garibaldi. »

« Cogliamo questa occasione per ripetere che lo scritto a lui attribuito da giornali francesi ed italiani in risposta ad una protesta lettera di Pyat, non è che una maligna quanto stupida invenzione. »

Nicotera presidente dei Veterani.

L'on. Nicotera è stato eletto presidente dei Veterani del 1848 in sostituzione del defunto generale Carini.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Costantinopoli, 21. — Corti notificò alla Porta che se la questione della frontiera del Montenegro non sarà sciolta il 31 corr. cesserebbe d'interporre i suoi buoni uffici.

Il rappresentante dell'Ambasciata russa assisterà alla seduta della Commissione, che deve giudicare l'assassino di Komaroff, per udire le prove constatanti la follia dell'assassino.

Cabul, 21. — Il generale Roberts ricevette una lettera firmata dai capi afgani di Ghuzni che dichiarano pronti a recarsi a Maidan presso Cabul per trattare.

Londra, 22. — Lo *Standard* dice che un inviato dello Scià con una scorta di 300 cavalieri è giunto a Herat. La Russia riprenderà le trattative colla China, riguardo a Kuldja, per mezzo del suo rappresentante a Pechino.

Del mattino.

Atene, 22. — Tricupi presentò ieri al Re un *memorandum*, impegnandosi di formare il nuovo Gabinetto sotto certe condizioni. Avendo il Re accettato tali condizioni, Tricupi presentò oggi al Re la lista seguente: Tricupi finanze ed esteri, Petmezas interno, Lombardos giustizia, Karaiskaki guerra, Mavrocordato istruzione, Bulgaris marina.

Vienna, 22. — La notizia pubblicata dal giornale la *Bosnia*, e telegrafata al *Moniteur* di Parigi, che nelle acque della Dalmazia siano state catturate due barche italiane con carico d'armi, è ufficialmente smentita. Il governatore della Dalmazia, interpellato in proposito, annunzia che quella voce non ha ombra di fondamento.

Berlino, 22. — Orloff fu ricevuto dall'Imperatore e continuerà il 26 corr. il suo viaggio per Pietroburgo.

Bratiano recasi a Parigi.

Cairo, 22. — L'Italia aderì senza condizioni alla formazione di una Commissione liquidatrice.

Parigi, 22. — La Camera approvò l'esenzione dei diritti doganali sui bozzoli e filati di seta, ed ammise un diritto di 10 franchi sui filaticci a seta scardassata.

La Camera e il Senato aggiornaronsi al 20 aprile.

Il *Temps* dice che la notizia che Bratiano trattò di far entrare la Rumenia in un'alleanza austro-tedesca, sembra si confermi, malgrado la smentita.

ULTIMISSIME

Sera, 22.

UN BRINDISI TEDESCO.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 22, *ore* 5,10. — L'ambasciatore Keudell è in via di guarigione dalla podagra.

Si commenta favorevolmente il brindisi da lui fatto festeggiandosi il compleanno dell'imperatore Guglielmo, in cui assicurò delle disposizioni pacifiche della Germania avvalorate dalla propria forza.

I FUNERALI AL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA.

(Nostro telegramma particolare)

Padova, 22, *ore* 1,50. — (*Aroldo*) — Oggi hanno avuto luogo le pompe funebri del compianto prof. Mazzolo, rettore di questa Università.

Esse sono riuscite solenni ed imponenti. Vi prese parte l'intera cittadinanza, innumerevoli associazioni, rappresentanze, ecc., ecc.

La bara era portata alternativamente dagli assistenti e dagli studenti dell'Università. Seguivano il carro funebre moltissime vetture di privati.

Si pronunziarono parecchi discorsi.

In segno di lutto molti negozi della città rimasero chiusi.

La morte del prof. Mazzolo ha prodotto in tutti una grande afflizione.

Mattino, 23.

MORTE DEL SENATORE COSTANTINI.

(Nostro telegramma particolare)

Venezia, 23, *ore* 9,20. (*Aroldo*). — Ieri, alle ore 5,30 pom., morì il senatore Costantini, suocero del prefetto di Venezia Sormani-Moretti.

L'*AIDA* A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 23, *ore* 8,10 *ant.* — La prima rappresentazione dell'*Aida* di Verdi (tradotta da Nuitter e Du Locle) al teatro dell'Opéra, è stata assolutamente straordinaria.

L'allestimento scenico fu giudicato addirittura meraviglioso; sarebbe stato impossibile aver di meglio nei scenari e nei vestiari.

La Krauss (*Aida*), Maurel (*Amonasro*) e Sellier (*Radamès*) furono con ragione assai applauditi. Block (*Amneris*), Jenny Howe (*Grande Sacerdotessa*) e Menu (*il Re*) lo furono meno.

Verdi entrò nell'orchestra salutato da tre salve d'applausi.

Fu ripetuta la Gran Marcia delle trombe nel secondo atto. L'ovazione fatta a Verdi è stata veramente commovente.

Alla fine Verdi fu chiamato al proscenio, e gli vennero presentate due lire con fiori e corone.

Assisteva alla rappresentazione letteralmente il *tout Paris* delle lettere, delle finanze, delle arti e della *high-life*.

Notaronsi fra gli spettatori la Patti con Niccolini, e Grévy e Gambetta che durante lo spettacolo si fecero presentare a Verdi.

Insomma, trionfo insuperabile per Verdi; festa indimenticabile per tutti quelli che vi hanno assistito.

Nota. — Togliamo dal *Figaro* di Parigi a proposito dell'*Aida* che doveva rappresentarsi ieri sera all'Opéra:

« Il Presidente della Repubblica assisterà alla rappresentazione. Mr Jules Ferry avrà posto in un *baignoire*.

« Il signor Gambetta non avendo pensato in tempo per farsi serbare un palco, Mr Vaucorbeil, impresario, gli ha gentilmente ceduto quello della Direzione.

« La presenza dei primi magistrati della Repubblica a questa rappresentazione avrà un significato quasi politico; a parte l'omaggio di simpatia tributato al grande maestro, i signori Grévy, Gambetta e Ferry vogliono senza dubbio dimostrare ch'essi ben si rammentano avere il signor Verdi *joué le rôle de clairon* nella rivoluzione italiana.

« L'Opéra pure se ne ricorda: forse perciò s'è aumentato il numero delle trombe che suonano la Marcia trionfale del secondo atto. »

Enrico Ferrero gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Regio — *Don Giovanni d'Austria* di Filippo Marchetti.

Intorno al *Don Giovanni d'Austria* testè posto in iscena al teatro Regio, e di cui abbiamo avuto finora cinque rappresentazioni, fervono vive le discussioni; prevedo che dureranno un pezzo, dappoichè molto discordi e forse poco definiti e definibili sono i pareri sul merito di questa nuova opera del Marchetti.

Parlo naturalmente del pubblico e non della critica, la quale, per un caso raro, questa volta è, poco su poco giù, unanime nel riconoscere che se il *Don Giovanni d'Austria*, per gli intendimenti secondo cui è fatto, è un'opera passabilmente arrischiata badando all'effetto immediato, non cessa perciò di essere un lavoro pregevolissimo, meditato con calma e convinzione, disegnato con mano sicura e riescito infine degno di essere preso in considerazione tanto dai musicisti quanto dal pubblico stesso in generale.

Il Marchetti ha accettato i principii che il Gluck nel secolo scorso ha dichiarati nella celebre lettera dedicatoria dell'*Alceste*; li ha accettati come li ha accettati il Wagner, ma applicandoli e svolgendoli, a differenza di quello, forse più praticamente e senza ripudiare nella sua musica l'aureo ed invidiabile carattere italiano.

Wagner e Marchetti non hanno alcuna affinità fra loro, pur seguendo ed ingrandendo il pensiero di Gluck. Entrambi non vogliono più che il libretto serva solo di pretesto a scrivere della musica, come per troppo tempo si è usato. È troppo giusto che il melodramma, se vuol essere conseguente a se stesso, non si lasci assorbire interamente dalla musica, ma si faccia da essa aiutare nel colorire meglio l'azione, nel dare maggior intensità ed evidenza alle passioni, nel vivificare la poesia.

Entrambi sentono il bisogno di spingere l'opera per una nuova via più naturale, più logica; e per conseguenza domandano ai cantanti d'essere assai più veri attori e di pensare piuttosto alla retta interpretazione delle loro parti che all'esecuzione materiale delle cavatine; domandano al pubblico d'interessarsi piuttosto all'insieme del melodramma che ai *motivetti*, ai gorgheggi ed a tutti quegli altri accessori che finora usurparono troppa attenzione.

Malgrado questa comunanza di pensiero direttivo, come ho già detto più sopra, così nell'applicazione di queste teoriche, seguendo ciascuno la propria e spiccata natura, finirono col non rassomigliarsi punto nelle loro opere. Lasciando da parte il Wagner, di cui ora qui non abbiamo da occuparci, restiamo col Marchetti e seguiamolo nel suo cammino.

Egli, se ben si osserva, ha incominciato ad affermare i suoi principii già nel *Ruy-Blas*, ed in quest'opera ne fanno fede parecchi pezzi, fra i quali citerò per esempio: il duettino fra Don Sallustio e Don Guritano; l'altro duettino fra Don Sallustio e Ruy-Blas; l'introduzione dell'atto secondo; il terzetto dialogato fra la Regina, Casilda e Don Guritano; il duetto dell'atto terzo fra Don Sallustio e Ruy-Blas. Nel *Don Giovanni d'Austria* il Marchetti s'è spinto con arditezza molto più innanzi, specialmente nel concepire la forma del libretto. Se ha avuto un torto, quello si è d'aver scelto per ridurre a melodramma un argomento di genere troppo intimo per una grande scena lirica, e non abbastanza interessante, o, dirò meglio, interessante solo a sbalzi.

Dal dramma di Casimiro Delavigne il D'Ormeville ha tolto il possibile, ma non ha potuto ricostrurre un tanto che avesse i voluti requisiti, e se ha peccato nella sostanza, ha peccato ancor più nella forma che non è quale si doveva aspettare da lui. Nella dizione, nei versi la trascuranza mi sembra evidente. Non merita peraltro il D'Ormeville per il *Don Giovanni d'Austria*, come non l'ha meritato per l'*Elda*, tutto quell'ammasso di censure di cui l'han gratificato con grande generosità da tutte le parti. Si direbbe ormai che tutti si sian dati la posta per fare dei poveri librettisti tanti paria, come se quello di scrivere libretti non fosse già un mestiere molto duro!

Il Marchetti, del resto, è il primo a rendere un po' di giustizia al D'Ormeville, e, da buon galantuomo, ebbe più volte a dire che del libretto accettava lui tutta la responsabilità, inquantochè era stato scritto assolutamente secondo le sue intenzioni.

Se questo libretto dunque, a parte certe imperfezioni di forma, ha il difetto di eccessiva arditezza nel suo insieme e racchiude troppe difficoltà pratiche, la colpa va essenzialmente attribuita al maestro.

È ben vero poi che egli ne sconta anche la pena, dappoichè la sua opera non ottiene tutto l'effetto che realmente pei pregi intrinseci che racchiude, dovrebbe ottenere anche su chi, scevro di prevenzioni di qualunque sorta, con liberi ed eclettici criteri estetici è in caso di seguirlo ne' suoi intendimenti.

Certamente il Marchetti nello scrivere la musica per il *Don Giovanni d'Austria* ha dato prova di un'abilità che non ammette discussioni. Dato quel libretto, non so chi avrebbe potuto fare, non dirò meglio, ma altrettanto. Prima di tutto sono profusi a piene mani i pensieri schiettamente melodici, e se lasciano forse qualche cosa a desiderare nel complesso come varietà, sono peraltro sempre eleganti, sentiti ed appropriati quanto mai al pensiero poetico che li dovè fare scaturire. Secondariamente poi il seguire passo a passo l'andamento, gli episodi e le parole del dialogo mentre poteva inceppare l'ampio, e naturale svolgimento delle idee melodiche, riducendo quasi il discorso musicale ad una slegata sequela di frasi e frasette, il Marchetti nullameno riuscì felicemente a dare ai diversi pezzi quella forma e quell'unità che sono strettamente indispensabili.

Aggiungete ancora ch'egli ha trattato la parte vocale con molta cura e con arte finissima, per modo che ai cantanti non solo a tempo debito è affidato il principale pensiero musicale, ma per di più essi per farlo sentire assieme alle parole non devono gridare, e senza essere soverchiati dall'orchestra, in essa trovano invece aiuto e complemento. Di ciò non saprei abbastanza lodare il Marchetti, tanto più che ai tempi che corrono questo è pregio raro che comune. Egli con pari abilità tratta l'istromentazione; negli accompagnamenti è ricco di sfumature che abbelliscono rendendo più efficacemente colorito il canto, e di particolari interessanti, senza peraltro abusare di queste ricchezze.

⁂

Alla prima rappresentazione il *Don Giovanni d'Austria* ebbe dall'affollato uditorio un'accoglienza che si può chiamar tepida, malgrado l'autore abbia avuto una dozzina di chiamate al proscenio (tutte più che legittime e calorose) e siasi dovuto fare il *bis* dell'ultima parte del duetto nel secondo atto fra *Pablo* e *Don Giovanni*.

Data la natura dell'opera, si capisce di leggieri come il pubblico, abituato a manicaretti conditi con droghe d'ogni sorta, sia rimasto sorpreso e mediocremente soddisfatto del cibo che gli veniva presentato.

Alla seconda rappresentazione, passata la sorpresa, non solo i pezzi applauditi prima più per convenienza che per altro, venivano nuovamente applauditi questa volta per convinzione, ma ebbero ugual fortuna anche parecchi altri che la prima sera erano passati affatto inosservati. Tale soddisfacente *crescendo* ha continuato anche per la terza recita, ed ora si può dire che il *Don Giovanni d'Austria* ha vinto la sua prima e più difficile battaglia, ed il teatro nostro italiano conta una bella opera di più.

⁂

Nell'accingermi a parlare di questo nuovo spartito m'era proposto di non cadere nel solito indice dei pezzi rimarchevoli col quale si conchiudono ordinariamente le rassegne musicali di un'opera nuova.

Molte erano le ragioni che a ciò mi spingevano e fra queste la prima si è, che l'opera del Marchetti va specialmente giudicata nel suo insieme, tenendo conto dei propositi dell'autore. Altra ragione si è che volendo poi entrare in minuti particolari, invece di una, occorrerebbero le quattro o le cinque appendici almeno, abusando per mia parte e della pazienza dei lettori e della compiacenza del direttore del giornale.

Ma in questo momento mi assale il dubbio che il mio atto d'insubordinazione alle consuetudini possa a qualcuno sembrare imperdonabile, e perciò, senza rinunziare interamente al primo mio disegno, in via di conciliazione alterò di volo i pezzi che a me sembrano meglio riusciti, e degni in modo speciale di premurosa attenzione.

Nel primo atto: la romanza del tenore:

« L'amo col mille palpiti, ecc. »

La prima parte del terzetto seguente; il cantabile di *Flora*; il duetto fra questa e *Filippo*.

Nel secondo atto, quasi tutto, ma più particolarmente il finale, colla salmodia interna dei frati. Questo è per me il punto culminante dell'opera.

Nel terzo atto la scenetta di *Flora* con *Ruy Gomez*, che per giusto sentimento e pittura drammatica è un gioiello; non è pezzo che a prima giunta possa colpire, perchè è come profumata viola nascosta fra l'erbe. Il secondo duetto fra *Flora* e *Filippo*, e tutto il magnifico finale terzo, così chiaro, così melodico e così magistralmente condotto.

Nell'atto quarto infine è bellissima la cupa aria di *Filippo*, e il gran finale concertato così grandiosamente disegnato e così drammatico.

Se si pon mente all'esecuzione che abbiamo del *Don Giovanni*, essa risulta tale per cui si deve dedurre nuovo e saldo argomento di lode dell'opera. È evidente che gli egregi artisti nello studiarla vi posero una cura ed un impegno, che solo potevano derivare dall'aver avuto campo di apprezzarla al più alto grado.

Tutti insieme formano un complesso di attori-cantanti quale non si potrebbe desiderare migliore, e solo mi duole non poter oggi parlare partitamente d'ognuno, lo farò a miglior agio nella prossima rassegna.

G. Bergamovich.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 20 aprile, ore 9 ant., udienza del tribunale civile di Pinerolo (subasta Michialis contro Gras) sul territorio di Villar Pellice.

Lotto primo. — Vigna, regione Chiabert, di are 33 40.

Ivi, ceppareà di are 20 65.

Regione Serre o Chiarbonile, campo di are 58 92.

Ivi, prato e caseggio di are 10 45.

Ivi, campo di are 35 60.

Ivi, campo di are 41 28.

Ivi, gerbido di are 56 44.

Ivi, gerbido di are 14 82.

Regione Bequella, piana rovere di are 45 64.

Regione Barmondi, bosco prativo di are 13 11.

Ivi, vigna di are 27 30.

Ivi, prato di are 37 88.

Ivi, bosco di are 47 88.

Ivi, vigna di are 12 85.

Ivi, caseggi, corte ed orto di are 4 11.

Regione Malli, orto di are 1 52.

Regione S. Cristoforo, prato di are 30 41.

Lotto secondo. — Regione Bertini, alteno di are 36 89.

Ivi, vigna di are 7 03.

Ivi, bosco prativo di are 3 61.

Regione Sague, bosco diare 35 44.

Il lotto primo sarà esposto in vendita sul prezzo aumentato di L. 10,616 66.

Il lotto secondo sul prezzo pure aumentato di L. 5025.

Appalto pel 3 aprile, ore 2 1/2 pom. nel Laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino:

Lotto unico.

Lavorazione di chil. 540 rottame di pacfond del valore estimativo di L. 2 al chil.

Chil. 330 rottame di bronzo diverso id. id. L. 1 80 id.

Chil. 13000 rottame di ottone diverso id. id. L. 1 14 id.

Chil. 5120 rottame di rame diverso id. id. L. 1 30 id.

Chil. 670 tornitura di rame diverso id. id. L. 1 05 id.

Chil. 87 tornitura e trapanatura di pacfond id. id. L. 1 14.

Da ridursi in chil. 250 pacfond in lamiera, spessore mill. 0,6, larghezza e larghezza quella del commercio, del valore estimativo di L. 8 al chil.

Chil. 25 ottone in filo mezzano del diametro di mill. 1, lunghezza e larghezza quella del commercio, id. id. L. 2 50 id.

Chil. 50 ottone in filo sottile del diametro di mill. 0,8, lunghezza e larghezza quella del commercio, id. id. L. 2 50 id.

Chil. 9075 ottone in verghe di cui chil. 7500 del diametro compreso fra mill. 21 e mill. 21,8, lunghezza quella del commercio, id. id. L. 2 30 id.

Chil. 975 del diametro compreso fra mill. 14,7 a mill. 15, lunghezza quella del commercio, id. id. L. 2 50 idem.

Chil. 1500 del diametro compreso fra mill. 9,8 a mill. 10, lunghezza quella del commercio, id. id. lire 2 50 id.

Chil. 675 tubi di ottone del diametro interno di mill. 9,3, diametro esterno mill. 13,3, del valore estimativo di L. 4 id.; contro il corrispettivo per massa d'opera di L. 5091 50.

I materiali da lavorarsi sono visibili presso la Direzione suddetta e saranno ritirati per la relativa lavorazione nel tempo e nei modi stabiliti dalle condizioni d'appalto.

La consegna sarà fatta nel termine di giorni 90 in dieci rate a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Id. pel 3 aprile, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori di ristauro ai prospetti interni ed altri lavori di ristauro nel R. Arsenale di Torino, ascendenti a L. 6000, da eseguirsi nel periodo di giorni 120.

Id. — L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione della fabbrica d'armi di Torino in data 23 febbraio 1880, per la provvista di chil. 22 mila di ferro in verghe sagomato (per calatte mobili) a L. 0 06 il chil. Totale L. 14,520.

Chil. 2000 ferro in verghe sagomato (per zoccoli d'afne), a lire 1 05 il chil. Totale L. 2100. Totale generale L. 16,620, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 60, è stato in incanto 15 marzo deliberato mediante il ribasso di L. 0 85 per ogni 100 lire.

Il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 30 marzo 1880.

Id. pel 31 marzo, ore 2 1/2 pom., nel Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico.

Provvista di chil. 5500 ottone in lamiera mazzana (in lastre), lunghezza da mill. 1000 a 1250, larghezza da mill. 54 a 55, grossezza da mill. 1,35 a 1,40, a L. 2 il chil.

Provvista di chil. 560 ottone in lamiera sottile (in fogli), lunghezza da mill. 1280 a 1320, larghezza da mill. 650 a 680, grossezza da mill. 0,495 a 0,500, a L. 2 il chil.

Provvista di chil. 1180 ottone diverso (per incudinette), lunghezza da mill. 850 a 700, largh. da mill. 5 a 6, grossezza da mill. 1,4 a 1,5, a L. 2 60 il chil.

Provvista di chil. 200 ottone diverso (per incudinette), lunghezza da mill. 650 a 700, larghezza da mill. 6,5 a 7,5, grossezza da mill. 2, a 2,5, a L. 2 60 il chil.

Provvista di chil. 2000 tombak in lamiera, lunghezza da mill. 500 a 550, largh. da mill. 650 a 700, grossezza da mill. 0,65 a 0,70, a L. 3 20 il chil. — Importare lire 27,358, da consegnarsi nei magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 60, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Id. pel 30 marzo, ore 11 ant., negli Uffici della Provincia di Torino: per 6 anni dal 1° luglio 1880, Tronco di strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice, compreso fra la sua diramazione dalla strada provinciale Pinerolo-Cuneo, fino all'abitato di Torre Pellice, della lunghezza di metri 12,941, escluse le traverse selciate negli abitati.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 17,570 annue.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta del Laboratorio di precisione di Torino in data 28 febbraio scorso, cioè:

Lotto unico. Provvista di chilogrammi 7441 regolo di antimonio, a L. 2 25 il chilogr., importante L. 16,742 25, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 90 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, è stato in incanto 15 marzo deliberato mediante il ribasso di L. 7 03 per cento.

Il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 30 marzo 1880.

Costituzione di società. Con iscrittura 15 marzo fu costituita società in nome collettivo fra i signori Anguissola Carlo e Mongini Giacomo, residenti in Torino, sotto la ragione sociale C. Anguissola, Mongini e Comp., la cui amministrazione spetta al signor Carlo Anguissola ed al signor Mongini Giacomo, gerente la ditta Mongini e Comp.

La società cominciò il 15 marzo, e finirà nel termine di 5 anni.

Id. Con iscrittura privata 28 febbraio 1880 i signori Varesio Vincenzo e Clemente Scavero contrassero società commerciale con sede in Torino, per la vendita all'ingrosso di tessuti in lana e cotone sotto la ditta Clemente Scavero e C., mediante un fondo sociale di lire trentotto mila, come dalla stessa scrittura.

Id. Con privata scrittura 6 marzo 1880 tra il cav. Alessandro Taluschi ed il sig. Vittorio Croizat si costituì una Società in nome collettivo per le imprese di illuminazione col sistema dell'olio minerale detto Schisto e per la distillazione dell'olio minerale, sotto la ditta Vittorio Croizat e C., colla sede in Torino.

La Società ebbe principio al 1° marzo 1880 e finirà con tutto febbraio 1886.

Ambedue i soci hanno l'amministrazione e l'uso della firma sociale.

Risoluzione di Società. Con iscrittura 12 febbraio 1880, venne risolta la Società contratta tra il sigg. Vincenzo ed Antonio fratelli Simonetta, colla scrittura 18 dicembre 1879, per la fabbricazione di lime nel territorio di Grugliasco e consolidata tale fabbrica nel solo Vincenzo Simonetta, che ne continuerà l'esercizio sotto la ditta Simonetta Ignazio.

Eredità. La signora Valli Maddalena, vedova del cav. Giovanni Costamagna, dichiarò alla Pretura di Borgonuovo (Torino) di accettare non altrimenti che con benefizio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal proprio di lei marito Costamagna, deceduto a Torino il 10 marzo corr.

CUNEO.

Incanto pel 16 aprile, ore 12 meridiane, udienza del Trib. civ. di Saluzzo (Subasta Sesso contro Lardone e Lattes):

Stabile sul territorio di Casalgrasso, consistente in un alteno nella regione Ponteneda, al numero 491 di mappa, sezione *B*, della superficie di are 28,50, sul prezzo di L. 840.

Id. pel 27 aprile, udienza del Trib. civ. di Saluzzo (Subasta Mastrimino contro Tavella): sul territorio di Barge. In un sol lotto: un appezzamento di campo, in parte gerbido, con casa entrostante, regione Bandi di Cascina nuova, di ettari 2,19,71, descritto in mappa ai numeri 1075 parte e 1070 parte, sul prezzo di L. 5188 40.

Appalto pel 5 aprile, ore 9 ant., nella casa comunale di Bossolasco.

Lavori e provviste occorrenti per la costruzione del tratto di strada comunale obbligatoria tendente a Niella Belbo, denominato la variante di S. Cristoforo, il quale, partendo dal tratto in costruzione, arriva alla provinciale Alba Mondovì, presso l'abitato di Bossolasco.

Tale tratto di strada ha la lunghezza di metri 695,85, e fu calcolato del costo di L. 6535 53, ripartiti come segue:

Opere a corpo . . . L. 4651 39

Opere a misura . . . » 1884 14

Totale a misura L. 6535 53

I concorrenti all'asta dovranno fare il deposito di L. 660.

I fatali scadranno col mezzodì del 15 aprile.

Id. pel dì 8 aprile, ore 10 ant., nella sala comunale di Bene Vagienna: opere di sistemazione delle strade comunali obbligatorie tendenti ai confini di Carrù, Fiazzo e Magliano Alpi, sul prezzo di lire 15,720 15, già esclusa le indennità per occupazioni di beni.

Fallimento (*dichiarato*) di *Mathis Vittoria vedova Cravero*, di Bra, negoziante in bordati. Adunanza dei creditori il 30 marzo, ore 9 ant., al Trib. civile d'Alba per la nomina dei sindaci definitivi.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 10 aprile, ore 10 ant., nella Pretura di Serravalle Scrivia. (Beni immobili di proprietà di Parascolo Geroiamo, del comune di Grondona, debitore moroso di imposte): Terra coltiva in regione Serretta, coll'allibramento o rendita catastale 52, prezzo minimo sul quale viene aperto l'incanto, liquidato a mente dell'art. 663 del Codice di procedura civile.

Id. id. id. (Beni immobili del sacerdote Parascolo D. Giovanni debitore moroso di imposte):

1. Terra da castagne, regione Vignasa, al num. di mappa e catasto 216, matricola 2, coll'allibramento o rendita catastale 45, prezzo minimo sul quale viene aperto l'incanto.

Id. pel 28 aprile, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (Subasta Binetti Giuseppe, fallito); nell'abitato e territorio di Montemagno.

Lotto 1. — Parte del corpo di casa nell'abitato al n. civico 8, di are 3,18, coll'aia avanti, per lire 3360.

Lotto 2. — Altra parte di detta casa formante parte del braccio di notte, di are 2,60, coll'aia avanti, per L. 3000.

Lotto 3. — L'altra parte della stessa casa formante parte del braccio di levante e di notte, di are 1,58, per L. 2000.

Lotto 4. — Resto della casa con vigna e coltivo attiguo, regione San Giovanni, in mappa al n. 780 parte, di are 38,70, sul prezzo di L. 2500.

Lotto 5. — Metà della vigna, regione Pellara, in mappa al numero 781, parte della sezione *A*, di are 23,08, su L. 642.

Lotto 6. — L'altra metà della stessa vigna, n. 781, parte sez. *A*, di are 23,08, su L. 642.

Lotto 7. — Campo, regione Deserra, in mappa al numero 672 parte, 672 parte della sezione *A*, di are 76,78; compresi la fornace e sistema Hoffman a 14 bocche con porticato per la cottura delle selce e dei laterizi; i materiali crudi, sabbia e tegole ivi esistenti, su lire 2750.

Id. pel 19 maggio, udienza del Trib. civ. d'Acqui (subasta Griffini e Milanese contro Arfinetti): in territorio d'Acqui:

Lotto 1. — Campo e vigna con casa entro, regione Valle, N. di mappa 361, 362 seconda parte, di ettari 2, are 1,70, soggetto al tributo regio annuale di L. 11 33.

Lotto 2. — Vigna e coltivo stessa regione Valle, numeri di mappa 345, 351, 353 terza parte, di ettari 1,26,70, tributo regio annuale lire L. 7 60.

Lotto 3 ed ultimo. — Vigna, stessa regione Valle, numero di mappa 380, terza parte, di are 47,93, tributo regio annuale lire 3 91.

Appalto pel 1° aprile, ore 11 ant., nella Direzione del Genio militare di Alessandria:

Alcuni lavori di adattamento e di ristauro da eseguirsi nella Caserma di Santa Maria di Castello in Alessandria, ascendenti alla somma di L. 10,000 e da eseguirsi nel termine di giorni 100 dalla data del verbale di consegna del medesimi, a termine del paragr. 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Aimar Paolo*. Il giudice delegato del Tribunale civile di Acqui invita i creditori seguenti, cioè:

1. Bersanino Gansone di Torino;
2. Massera Francesco di Chieri;
3. Tabasso fratelli di Chieri;
4. Crivelli Araldi e Compagnia di Novara;
5. Onorina Farra di Voghera;
6. Porta Avidano e per esso i fratelli Debenedetti fu Isaia d'Asti;
7. Clava Terracini d'Asti;

a voler comparire tanti in nella sala d'istruzione di questo Tribunale per le ore undici antimeridiane del giorno 24 marzo corrente, al fine di ricevere il pagamento della somma di cui il fallito Aimar Paolo, di Nizza Monferrato, resta loro rimasto debitore in seguito dell'intervento concordato; diffidandoli in pari tempo che non comparendo in detto giorno, la somma ad essi dovuta verrà depositata a loro rischio e pericolo nella Cassa dei depositi e prestiti di Alessandria; ed in loro contumacia si addiverrebbe a quei provvedimenti necessari per la cancellazione delle ipoteche.

Id. (*id.*) di *Giovanni Risso*, in sua vivenza esercente l'*Albergo del pesce d'oro* in Asti. Adunanza dei creditori il 8 aprile, ore 2 pomeridiane, ed il 22 aprile, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile d'Asti.

NOVARA.

Incanto per 1° maggio, ore 12 1/2 mer., udienza del Tribunale civile di Novara (subasta Devecchi contro De Marchi): casa in Borgomanero.

Appalto pel 30 marzo, ore 1 pom., nel palazzo civico di Novara: opere di lastricamento dei marciapiedi della via Vittorio Emanuele II; del presunto importo di L. 16,781 54.

DA AFFITTARE

pel 1° giugno

in via Saluzzo, N. 9

Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 452

DA AFFITTARE

al presente, via Saluzzo, N. 2, piccolo alloggio al primo piano, acqua in casa.

Botteghe, retrobotteghe e magazzini. 463

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

Villa signorile in collina, a pochi minuti da Torino.

Il portinaio N. 40, Doragrossa, indicherà. A. 51

Corpo di Casa

da vendere in Torino, via Po, di valore superiore alle 600,000 lire.

Per trattative:

Notaio Cassinis, via Botero, 19;

Notaio Torretta, via Arsenale, 6. 453

OLIO D'OLIVA

purissimo di Lucca, a fiaschi da 1 1/2 a 2 chilogrammi, al prezzo di L. 2 70 al chilo.

Presso Michelotti Luigi, negoziante da legna, via Principe Amedeo, N. 15. 0984

Mercoledì 24 e seguito, alle ore solite, via Doragrossa, N. 1, p° 1°,

Incanto giudiziale

di mobili uso negozio, piume, fiori, cappelli di paglia, di feltro, ecc. ed altri diversi oggetti caduti nel fallimento di Giovanni Bemporati, a cui si procederà dal sottoscritto delegato dal R. Tribunale di Commercio.

GIO. BATT. ALLOATI,
perito giurato. 488

PER RITIRO

dal commercio

si cederebbe una Fabbrica da *fuori* bene avviata e con buona clientela.

Scrivere fermo in posta, Pinerolo, a S. P. D. 459

Si cerca un giovane di buona famiglia che voglia fare un tirocinio commerciale e finanziario, ed imparare le lingue francese, inglese, tedesca, ecc. Si danno schiarimenti *gratuiti* da *Alfred André*, via Doragrossa, 19, piano 1°. 464

Capsule Weinberg al

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale

del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE

Prezzo del Flacone: 3 franchi.

Preparate da Weinberg, Farmacista a Vienne (Isère), Francia.

Deposito generale per l'*Italia*: A. MANZONI e C.ª, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.

Vendita in Torino nella farmacia *Taricco*, *Prato* successore a *Cerruti*. 4798

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura; agli desiderati sempre ... il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 A 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 97

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione:

a	**Firenze**	presso	la Cassa Centrale	L. 6 80
»	**Ancona**	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 80
»	**Napoli**	»	la Cassa succursale id.	» 6 80
»	**Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale)	» 6 80
»	**Genova**	»	la Cassa Generale	» 6 80
»	**Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 80
»	**Roma**	»	Id. Id.	» 6 80
»	**Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	» 6 80
»	**Venezia**	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 80
»	**Palermo**	»	i signori I. e V. Florio	» 6 80
»	**Ginevra**	»	i signori Bonna e C.	F.i 6 80
»	**Parigi**	»	la Società Gen. di Credito Industriale e commerciale	» 6 80
»	**Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 80
»	**Berlino**	»	il signor Meyer Cohn	» 6 80
»	**Francoforte s/M.**	»	il signor B. H. Goldschmidt	» 6 80
»	**Amsterdam**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ol. 2 96
»	**Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.	Ls. 0,5. 1/3

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 12 marzo 1880.

La Direzione Generale.

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** il pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Incanto volontario

Addì 30 marzo p. v., ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita la *Casa* nella piazza Solferino, N. 1, sul prezzo di L. 145 mila ed osservate le altre condizioni del Bando di ieri.

Torino, 24 febbraio 1880.

387 G. CASSINIS, Notaio.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montiglio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4.

Il 20 corrente uscirà la I.ª Dispensa dell'opera di gran lusso

LA SVIZZERA

DESCRITTA DA

WOLDEMARO KADEN

CON ILLUSTRAZIONI DI

Alessandro Calame, Arturo Calame ed altri celebri artisti

Quest'opera vien pubblicata in gran formato su carta sopraffina, in nuovi caratteri elzeviriani fusi appositamente. — Esce a dispense mensili.

Lire DUE la dispensa.

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

Saranno in tutto 17 dispense.

Associazione anticipata a tutta l'opera L. 30.

Dirigere commissioni e vaglia postali agli Editori Fratelli Treves, in Milano, via Solferino, 11.

OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

MONTE DI PIETÀ

Incanto dei Pegni fatti nel mese di settembre 1879.

Nella Casa di questa Opere Pie, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo l'incanto:

Nel giorno di venerdì 9 aprile e seguenti, degli oggetti di biancheria, lana e seta, al quale farà seguito quello degli oggetti in rame e ferro.

Nel giorno di mercoledì 14 aprile e seguenti, quello delle gioie e degli oggetti di oreficeria e argenteria.

Gli oggetti di biancheria, lana e seta, d'argenteria ed oreficeria e le gioie, prima d'essere messi all'incanto, saranno esposti al pubblico dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e cioè quelli di biancheria, lana e seta nel giorno di giovedì 1° aprile, e le gioie e gli oggetti di oreficeria e argenteria nel giorno di martedì 13 aprile.

I pegni di biancheria, lana e seta (*Polizze bianche*) si potranno rinnovare sino a tutto giovedì 1° aprile.

I pegni degli oggetti in rame e ferro (*Polizze turchine*) si potranno rinnovare sino a tutto sabbato 3 aprile.

I pegni delle gioie e degli oggetti di oreficeria e argenteria (*Polizze rosse*) si potranno rinnovare sino a tutto martedì 13 aprile.

Qualunque pegno potrà sempre essere riscattato sino a che non abbia offerenti all'incanto.

Gli oggetti venduti saranno rilasciati ai deliberatari solo in seguito a pronto pagamento in contanti del loro prezzo d'aggiudicazione; trasportati i medesimi fuori della sala, non sarà più ammesso per parte dei deliberatari reclamo alcuno.

Torino, addì 15 marzo 1880.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI

455

Incanto per cessazione di commercio

Negozio di telerie, mantilerie, e biancherie, esercito dal signor Giuseppe Ghignone.

Lunedì, 22 marzo e successivi, in Torino, via Roma, N. 38, p. 1°, si procederà alla vendita di tutte le merci e mobili di detto negozio, cioè: tela filo per lenzuola, camicie e corredi, mantilerie estere e nazionali, cretonne, fazzoletti, coperte, maglierie diverse, vestimenta per ragazzi, ecc., banchi, scaffali, cancellate ad uso ufficio, insegne in ferro, cassa forte, diramazione del gas, nonché gli effetti mobili per abitazione, cioè, letti gemelli compiti, altri in ferro, materassi, specchi, pendoli, tavole, pianoforte, arnesi da cucina in rame, al miglior offerente per contanti.

A. 50 N. PORCHERO, perito estimatore.

R. ALBERGO DI VIRTU' IN TORINO

via Maria Vittoria, N. 24.

In quest'Istituto vacano tre ampi locali per uso laboratorio, quattro camere e la cucina per uso alloggio, e diversi sotterranei.

L'Amministrazione preferisce un mastro tessitore.

Per le trattative rivolgersi al Rettore, dalle ore 10 alle 11 ant. 439

BENI DA VENDERE

in Caselle Torinese.

Due **Cascine** già del fu barone Bianco di Barbania, denominate:

Castellazzo, di giornate 161;

Fagnola, di giornate 125; sono tutte due irrigabili, senza coste di spesa e ben tenute.

Ciascuna si può dividere in due lotti, sia pel fabbricato, sia per la campagna.

Per le informazioni dirigersi al signor Donato Albino, agente della proprietà in Villa Sant'Anna presso Caselle, oppure all'Oratorio di San Francesco di Sales in Torino, via Cottolengo, N. 32, al signor Rossi Marcello. A. 43

SEMENTE

Seja Cinese

presso la Ditta G. GIORDANO, via S. Tommaso, N. 14, dirimpetto la Chiesa. 449

DA RIMETTERE

Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.

Dirigersi al portinaio. 378

Ricercasi un commesso di negozio pratico dell'articolo chincaglieria.

Scrivere a G. Strauss, Torino. A. 58

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 11.

LETTERE

di MASSIMO D'AZEGLIO

a C. DI PERSANO

NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI

Prezzo Lire quattro. 390

A CONDIZIONI VANTAGGIOSE

si cede per motivi di salute una manifattura in Torino, avviata, di facile esercizio e molto lucrosa. — Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, N. 8, Torino. 406

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere le **Tisi laringee** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni sigaretta porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C.ie, non che il bollo del Governo francese per distinguersi dalla contraffazione.

A Parigi, M.on GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 60

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO di RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poiché, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole per causa scrofolosa*. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide* i *tumori* e le *diverse eruzioni della pelle*.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco, Torta e all'Agenzia D. Mondo. 61

PRODOTTI BISMUTO MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI, CIOCCOLATO B.-M. tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le CELEBRITÀ MEDICHE hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere la firma autografa TARICCO. 0671

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppiccature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* de'suini.

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARDERIS GIORDANO.